

TMW

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#110 FEBBRAIO 2021

magazine

TUTTOmercatoWEB.com



Speciale

CALCIOMERCATO

SOMMARIO

#110 FEBBRAIO 2021

TMWmagazine



LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
BOTTI A SORPRESA

3



L'ANGOLO DI CALCIO 2000
A CURA DI FABRIZIO PONCIROLI
SUPERCOPPA SOTTOVALUTATA

59



TMW RADIO
CAPELLO,
MI RIVEDO IN GASPERINI

66



AMARCORD
A CURA DI FABRIZIO PONCIROLI
CRESPO, ANDATA E RITORNO

71



RECENSIONE
A CURA DI CHIARA BIONDINI
NON ERO PAOLO ROSSI

79

SPECIALE CALCIOMERCATO

5

EDITORIALI

- 8 ATALANTA
- 10 BENEVENTO
- 12 BOLOGNA
- 14 CAGLIARI
- 16 CROTONE
- 18 FIORENTINA
- 20 GENOA
- 22 HELLAS VERONA
- 24 INTER
- 26 JUVENTUS

- 29 LAZIO
- 31 MILAN
- 33 NAPOLI
- 35 PARMA
- 37 ROMA
- 39 SAMPDORIA
- 41 SASSUOLO
- 43 SPEZIA
- 45 TORINO
- 47 UDINESE

- 50 PREMIER LEAGUE
DA KABAK A ODEGAARD
- 52 BUNDES LIGA
DA KHEDIRA A SZOBOSZLAI
- 54 LA LIGA
GOMEZ-DEMBELE-FERNANDEZ
- 56 LIGUE 1
DA MILIK AL COLPO DIATTA
- 59 L'ANGOLO DI CALCIO 2000
SUPERCOPPA SOTTOVALUTATA
- 66 TMW RADIO
CAPELLO, MI RIVEDO IN GASPERINI

- 71 AMARCORD
CRESPO, ANDATA E RITORNO
- 79 RECENSIONE
NON ERO PAOLO ROSSI



TMWmagazine



BOTTI A SORPRESA

Nonostante le aspettative fossero quelle di una sessione di mercato interlocutoria, da zero a zero per intenderci... l'ultimo mese di gennaio qualche sorpresa l'ha regalata eccome. Merito principalmente del Milan, che ha portato a termine una sessione impeccabile per la qualità e soprattutto la tempestività degli interventi compiuti. Un rinforzo per reparto, dal punto di vista prettamente numerico sulla linea mediana con Meitè mentre in difesa Tomori è un prospetto di grande livello. Davanti il profilo di Mario Mandzukic non ha evidentemente bisogno di ulteriori presentazioni, ma alzi la mano chi se lo sarebbe mai aspettato anche solo un secondo prima che lo annunciassimo in esclusiva su Sportitalia e dalle colonne di Tuttomercatoweb...

Peccato per il colpo finale sfumato, quello scambio Dzeko - Sanchez che avrebbe infiammato le ultime ore della sessione, ma le difficoltà economiche in cui versa Suning aggungeranno carne al fuoco a strettissimo giro di posta con un passaggio di proprietà che sembra davvero inevitabile. La Roma ha fatto un ottimo mercato in entrata con Reynolds ed El Shaarawy, contando sul fatto che il Faraone

abbia voglia di rimettersi in gioco dopo gli anni di pensione dorata e un po' troppo anticipata in Cina, mentre stuzzica la mia curiosità il colpo Kokorin per la Fiorentina. Si parla di un bad boy di grande talento, può essere il profilo giusto per dare la scossa a una squadra un po' troppo piatta.

In casa Napoli non si può che fare riferimento al caos generato da De Laurentiis e dai suoi atteggiamenti nella gestione di Gattuso e del direttore sportivo Giuntoli. Le smentite in serie più che spegnere le chiacchiere sul conto del Napoli le alimentano, e soprattutto vanno in senso contrario alle azioni ed alle telefonate del massimo dirigente partenopeo. Spero che Gattuso abbia la forza e la furbizia di resistere a questo stillicidio senza cedere alla tentazione di dimettersi.

La palma di squadra più soggetta a caos è stata invece vinta a mani basse dal Parma. L'avventura di Marcello Carli come direttore sportivo del club è agli sgoccioli, per sua stessa ammissione. I contatti con Lo Monaco anticipati nelle ultime settimane si fanno sempre più insistenti e potrebbero portare a una rivoluzione... necessaria. Ammesso che si faccia in tempo a compierla.



Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocciano Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano,
Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



COLLEZIONE CALCIATORI PANINI 2021

LA PASSIONE DI CASA

*Gianni
PARIO*



**IN EDICOLA
E SU PANINI.IT**



**MAXI ALBUM + 2 BUSTINE
A SOLO 1 EURO**





MENO AFFARI E SPESE AL RIBASSO.

COSÌ HANNO OPERATO A GENNAIO I 20 CLUB DI SERIE A

di Ivan Cardia



[@ivanfcardia](#)

Che sarebbe stato un mercato con pochi soldi e tante idee, era ampiamente preventivato. La sessione invernale chiusa ieri ha regalato più di un tormentone ma pochi grandi affari. E i club, alle prese con difficoltà strutturali ma anche legate alla crisi economica che ha fatto seguito alla pandemia, hanno dovuto ingegnarsi soprattutto attraverso i prestiti, di gran lunga il tipo di affare più utilizzato in questo gennaio 2021 dalle venti società di Serie A.



Operazioni in netto calo. Complessivamente, nella sessione appena conclusa sono stati effettuati 102 acquisti (ai quali dovrebbero aggiungersi quelli ancora da ufficializzare di Asamoah e Pellé) e 145 cessioni. Si tratta del numero più basso registrato nell'ultimo decennio, con un calo abbastanza evidente rispetto a un anno fa, quando gli acquisti erano stati 177 e le cessioni 208. Nell'ultimo decennio, non si registrano sessioni invernali numericamente così povere di affari conclusi: per trovare un riferimento equiparabile bisogna tornare indietro addirittura alla stagione 2008/2009, casualmente o meno in coincidenza con la grande crisi economica, nella quale si registrarono appena 93 acquisti e 122 cessioni.

Meno soldi, ma non è stato il mercato con meno spese dell'ultimo decennio. Il ribasso rispetto a un anno fa è evidente anche a livello qualitativo, e abbastanza clamoroso se si guarda alle uscite dei club. Nel mercato invernale 2020, le venti squadre di Serie A investirono ben 215 milioni di euro, a fronte di entrate per circa 177 milioni. Nella sessione appena conclusa, i soldi sono letteralmente spariti: meno di 78 milioni di euro sono usciti dalle casse delle società del massimo campionato italiano, a fronte di circa 71 milioni derivanti dalle cessioni. Si tratta in assoluto del giro di affari più basso dell'ultimo decennio, ma non del mercato più povero quanto a

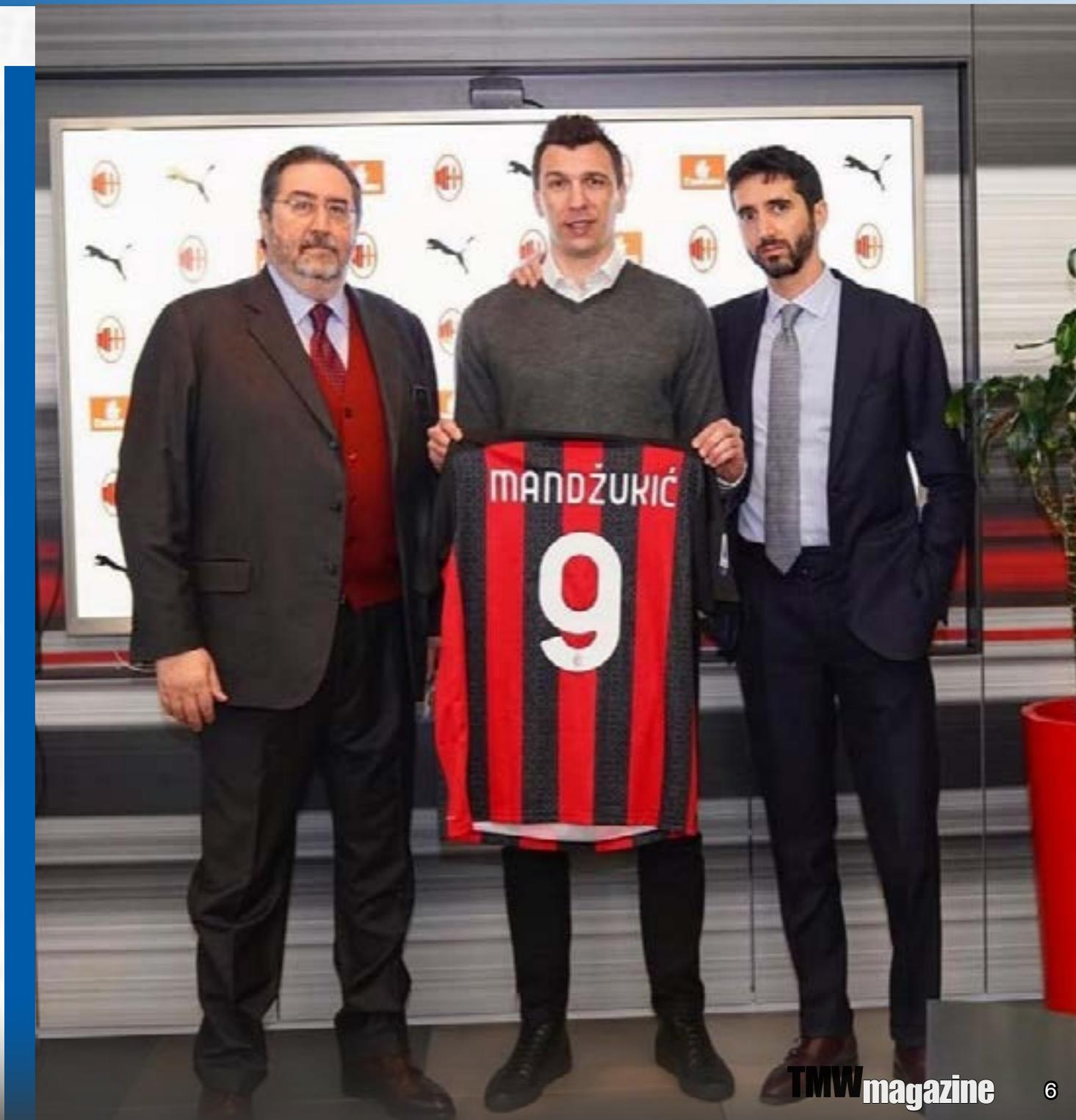




Foto © Daniele Buffa/Image Sport

spese sostenute dai nostri club: nella stagione 2017/2018, per esempio, la sessione invernale si chiude con spese per appena 53 milioni di euro, a fronte però di cessioni per circa 110 milioni.

Otto club a saldo zero.

Detto che molte operazioni sono state appunto effettuate in prestito, e questo non esclude quindi che in futuro abbiano un costo per le società, nella sessione invernale appena conclusa ben otto squadre vedono un secco zero sia alla casella entrate che a quella uscite: si tratta nello specifico di Udinese, Spezia, Sassuolo, Napoli, Lazio, Inter, Hellas Verona e Crotona. Altre cinque non hanno speso (si parla esclusivamente di uscite, non di saldo commerciale) più di 500 mila euro: la Roma ha sborsato finora 100 mila euro (programmando però il riscatto di Reynolds), il Benevento 300, mentre Bologna, Milan e Sampdoria ar-

rivano a 500 mila euro di esborso per la propria campagna acquisti.

Genoa e Juventus quelle con più uscite. Al Parma il segno meno.

A livello di spese effettuate, la palma va a Genoa e Juventus: entrambe hanno investito 18 milioni di euro in questo mercato. Peraltro, nella stessa operazione, cioè quella legata al passaggio in bianconero di Rovella e in rossoblù del duo Portanova-Petrelli. Di conseguenza, entrambe le società presentano un saldo sostanzialmente positivo. Discorso diverso per il Parma, che già in estate si era segnalato per una certa disponibilità ad aprire il portafogli: i ducali, con l'arrivo di Pellé a parametro zero, chiudono la sessione con meno 15 milioni di euro quanto a saldo tra entrate e uscite, legato principalmente all'arrivo dell'attaccante Dennis Man, una delle operazioni economicamente più significative dell'intera sessione.



ATALANTA

NON SOLTANTO L'ADDIO AL PAPU



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Tanto attorno al Papu, ma non tutto. La cessione di Alejandro Gomez al Siviglia, per 5,5 milioni di euro più bonus, ha senza dubbio definito il mercato dell'Atalanta, che all'improvviso riparte senza il proprio capitano. Un'operazione non programmata, che nasce dal campo e dalla litigata con Gasperini, conclusa alla fine con un discreto incasso, ma non dettata da logiche economiche. E neanche la più redditizia: sotto questo profilo, infatti, ecco il trasferimento di Amad Diall al Manchester United, in verità programmato sin dall'estate e divenuto concreto solo in questa sessione per il raggiungimento della maggiore età. La Dea l'avrebbe trattenuto volentieri sino al termine della stagione, ma così non è stato.

Rivoluzione sulle fasce. Detto del Papu, l'Atalanta non è stata certo a guardare e ha movimentato anche le corsie esterne. Salutano in un solo colpo tre rinforzi estivi: Piccini, Depaoli e Mojica, tutti tornati alla base dopo la risoluzione anticipata del prestito e non aver convinto Gasp a puntare su di loro. Così, ecco un nuovo investimento dal Belgio, nelle intenzioni della società sulle orme di Castagne: 11 milioni al Genk per Joakim Maehle. All'ultimo, ecco il rinforzo in mediana: dentro Viktor Kovalenko, ucraino prelevato dallo Shakhtar Donetsk anticipando i tempi rispetto al contratto in scadenza a fine stagione. Conoscendo Gasp, ci vorrà un po' di tempo per inserirlo negli schemi. Ma l'Atalanta s'è fatta trovare pronta e senza grossi dubbi è stata una protagonista del mercato.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

ENTRATA

JOAKIM MAEHLE (D) (GENK) DEF
VIKTOR KOVALENKO (C)
(SHAKHTAR DONETSK) DEF

USCITA

KHADIM NDIAYE (P) (VIS PESARO) PRE
ALEJANDRO GOMEZ (A) (SEVILLA) DEF
FABIO DEPAOLI (C) (SAMPDORIA) FP
CRISTIANO PICCINI (D) (VALENCIA) FP
MARCO TUMMINELLO (A) (SPAL) PRE
JOHAN MOJICA (C) (GIRONA) FP
LORENZO PELI (A) (COMO) PRE
AMAD DIALLO (A) (MANCHESTER UNITED) FP
MARCO CARNESECCHI (P) (CREMONESE) PRE



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



BENEVENTO

UN TANQUE PER INZAGHI, VIA MAGGIO



Foto © Federico De Luca



Muscoli, chili, centimetri. E soprattutto gol: un punto di riferimento offensivo era quello che serviva a Filippo Inzaghi per rinforzare il suo Benevento in questo mercato invernale. Ed è quello che è arrivato: la principale operazione dei sanniti è stata infatti l'ingaggio di Adolfo Gaich. Un tanque argentino per Superpippo: seguito in passato da diverse big, il centravanti classe '99 è arrivato in prestito con diritto di riscatto (fissato attorno ai 10 milioni di euro) dal CSKA Mosca. La differenza, ovviamente, la farà la salvezza. Quella che avrebbe potuto tenere in giallorosso più a lungo anche Bryan Reynolds, se solo fosse arrivato. Il laterale USA è infatti il principale colpo sfumato per il ds Foggia: sembrava tutto pronto e deciso, con il prestito ufficialmente dal Dallas ma un affare di fatto in sinergia con la Juventus. Poi il cambio di rotta della Roma, che punta e chiude, soffiando al Benevento ma soprattutto ai bianconeri il talento a stelle e strisce. Così, ecco pronta l'alternativa: salutato dall'Atalanta e rientrato alla Sampdoria, in Campania è arrivato in prestito Fabio Depaoli. A lui il compito di correre sulla fascia destra, dove non lo farà più Christian Maggio, l'addio più pesante per la squadra dopo la risoluzione del contratto.



ENTRATA

ADOLFO GAICH (A) (CSKA MOSCOW) PRE
FABIO DEPAOLI (C) (SAMPDORIA) PRE

USCITA

PIETRO IEMMELLO (A) (FROSINONE) DEF
GIOVANNI VOLPICELLI (C) (PAGANESE) DEF
FRANCESCO RILLO (D) (CASERTANA) PRE
LORENZO DEL PINTO (C) (REGGIANA) DEF
CHRISTIAN MAGGIO (D) (LECCE) SVI
ABDALLAH BASIT (C) (PESCARA) PRE
MASSIMO VOLTA (D) (PESCARA) PR



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport



BOLOGNA

NIENTE ATTACCANTE PER MIHAJLOVIC



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Il talentuoso Valentin Anton, difensore classe 2000 arrivato in prestito dal CSKA Sofia, è stato il colpo finale del mercato del Bologna. Svolto quasi tutto in difesa, sia in entrata che in uscita: dal Lille, i felsinei hanno riportato in Italia il centrale Soumaoro, ex Genoa, mentre col Cagliari c'è stato uno scambio di laterali (più duttile Faragò, arrivato, più centrale Calabresi, partito). Sempre in difesa le cessioni di Paz in Turchia e Denswil in Belgio. Ma anche stavolta, come in estate, l'attaccante arriva nella prossima sessione di mercato, o comunque non in quella appena conclusa. I rossoblù hanno lungamente cercato una punta, e sono stati vicinissimi tra gli altri al giovane polacco Karol Swiderski, senza mai affondare il colpo, almeno non fino all'ufficialità. Così Sinisa Mihajlovic, che nelle ultime uscite è sembrato anche insoddisfatto a tal proposito e ha iniziato a provare il giovane Barrow in un ruolo teoricamente non suo, dovrà nuovamente fare affidamento sulle risorse, e soprattutto i gol, che ha in casa per inseguire la salvezza, ad oggi comunque alla portata

ENTRATA

VALENTIN ANTOV (D) (CSKA SOFIA) PRE
PAOLO FARAGÒ (C) (CAGLIARI) PRE
ADAMA SOUMAORO (D) (LOSC LILLE) PRE

USCITA

KINGSLEY MICHAEL (C) (REGGINA) PRE
ORJI OKWONKWO (A) (REGGINA) PRE
ARTURO CALABRESI (D) (CAGLIARI) PRE
STEFANO DENSWIL (D) (CLUB BRUGGE) PRE
NEHUEN PAZ (D) (KAYSERISPOR) PRE



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





CAGLIARI

DAL NINJA AL COLPO FINALE RUGANI



Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



Non dovrebbe essere finita qui. Perché in casa Cagliari l'ultimo colpo di mercato è il prossimo: è atteso infatti l'annuncio relativo al tesseramento di Kwadwo Asamoah, libero dopo la fine dell'esperienza con l'Inter. I sardi, però, si sono mossi decisamente per tempo: a inizio mercato è stato infatti coronato il principale obiettivo, il ritorno di Radja Nainggolan proprio dall'Inter. Ancora in prestito, per la cronaca: se questa volta il Ninja rimarrà in Sardegna in via definitiva lo scopriremo soltanto a fine stagione. I sardi hanno inoltre ritrovato Deiola, in prestito allo Spezia nella prima parte di stagione.

Mediana rinforzata, e colpo last minute. Il centrocampista era l'obiettivo principale, evidentemente. Perché, se è vero che il Cagliari è stato anche protagonista di uno scambio col Bologna in difesa (Calabresi-Faragò), gli sforzi della società del patron Giulini si sono concentrati lì in mezzo. Dalla Fiorentina è arrivato anche Alfred Duncan, e poi altri colpi d'artificio, in uscita, a centrocampo: ha salutato Christian Oliva, in prestito al Valencia. Proprio sul gong, l'affare che non ti aspetti: il Cagliari si è inserito e ha chiuso per Daniele Rugani, rientrato in Italia dopo la non felicissima esperienza al Rennes.



Foto © Image Sport

ENTRATA

DANIELE RUGANI (D) (JUVENTUS) PRE
ALESSANDRO DEIOLA (C) (SPEZIA) FP
ARTURO CALABRESI (D) (BOLOGNA) PRE
JOSEPH DUNCAN (C) (FIORENTINA) PRE
RADJA NAINGGOLAN (C) (INTER) PRE

USCITA

PAOLO FARAGÒ (C) (BOLOGNA) PRE
FABIO PISACANE (D) (LECCE) DEF
SIMONE PINNA (D) (ASCOLI) PRE
FABRIZIO CALIGARA (C) (ASCOLI) PRE
MARKO PAJAC (D) BRESCIA DEF
CHRISTIAN OLIVA (C) VALENCIA PRE



Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



CROTONE

DUE ATTACCANTI PER SALVARSI



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Obiettivo salvezza. Complicato, vista la classifica, ma in casa Crotone non poteva e non può essere altrimenti. E per difendere la categoria serve storicamente attaccante: troppo pochi i 22 gol siglati finora dalla squadra di Stroppa, che infatti è corsa ai ripari soprattutto nel settore offensivo, dopo aver sfoltito la rosa con calciatori poco impiegati e destinati prevalentemente a prestiti nelle serie inferiori in questa sessione (eccezione Gomelt, in prestito in Olanda). Il colpo last minute è Adam Ounas, al Cagliari nella prima parte di campionato, ma arrivato in Calabria in prestito dal Napoli dopo un lungo tira e molla, convinto letteralmente all'ultimo giorno di mercato. Prima di lui, in Calabria era arrivato Samuel Di Carmine, prelevato a titolo temporaneo dal Verona e già a segno con la maglia dei pitagorici.

ENTRATA

SAMUEL DI CARMINE (A)
(HELLAS VERONA) PRE
ADAM OUNAS (A) (NAPOLI) PRE

USCITA

LUCA SILIGARDI (A) (REGGIANA) PRE
JEAN LAMBERT EVANS (C) (LIVORNO) PRE
GIOVANNI CROCIATA (C) (EMPOLI) PRE
GIUSEPPE BORELLO (A) (CESENA) PRE
TOMISLAV GOMELT (C) (ADO DEN HAAG) DEF
MATTIA MUSTACCHIO (C) (ALESSANDRIA) DEF



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





FIorentina

CESSIONI E UN BAD BOY DI TALENTO



Foto © Federico De Luca





Qualche caso risolto, un pizzico di rinnovamento e un bad boy che promette di non essere più tale. È questa la fotografia del mercato della Fiorentina, in questa sessione appena conclusa. I viola sono tornati sui propri passi in più di un caso, rispetto al mercato fatto solo pochi mesi fa: così ecco Joseph Duncan in prestito al Cagliari, mentre Pol Lirola viaggia in Francia al Marsiglia e Patrick Cutrone torna ai Wolves prima di accasarsi nuovamente a Valencia. Tante cessioni, in più di un caso riguardanti giocatori che nel bene o nel male un po' di spazio l'hanno trovato o avrebbero dovuto trovarlo da programmi, a testimoniare di quanto la stagione gigliata non sia stata particolarmente soddisfacente finora.

K2. Le lettere sono quelle di Aleksandr Kokorin e Kevin Malcuit. Il primo è l'attaccante arrivato dallo Spartak Mosca per 5 milioni di euro. Classe '91, in carriera è stato sin qui enfant prodige ma anche bad boy. Ha assicurato di non volerlo più essere, soprattutto in campo. Il francese è invece arrivato dal Napoli con l'obiettivo di sfrecciare sulla fascia destra, al posto che sinora è stato, con rendimento altalenante, proprio di Lirola.



ENTRATA

ANTONIO ROSATI (P) (TORINO) DEF
 KÉVIN MALCUIT (D) (NAPOLI) PRE
 ALEKSANDR KOKORIN (A)
 (SPARTAK MOSCOW) DEF
 YOUSSEF MALEH (C) (VENEZIA) DEF

USCITA

CHRISTIAN DALLE MURA (D) (REGGINA) PRE
 YOUSSEF MALEH (C) (VENEZIA) PRE
 JOSEPH DUNCAN (C) (CAGLIARI) PRE
 POL LIROLA (D) (OLYMPIQUE DE MARSEILLE)
 PRE
 JULIÁN ILLANES (D) (AVELLINO) PRE
 PATRICK CUTRONE (A) (WOLVERHAMPTON) FP
 RICCARDO SAPONARA (C) (SPEZIA) PRE



Foto © Federico De Luca



GENOA

QUASI LA SOLITA RIVOLUZIONE



Qualche caso risolto, un pizzico di rinnovamento e un bad boy che promette di non essere più tale. È questa la fotografia del mercato della Fiorentina, in questa sessione appena conclusa. I viola sono tornati sui propri passi in più di un caso, rispetto al mercato fatto solo pochi mesi fa: così ecco Joseph Duncan in prestito al Cagliari, mentre Pol Lirola viaggia in Francia al Marsiglia e Patrick Cutrone torna ai Wolves prima di accasarsi nuovamente a Valencia. Tante cessioni, in più di un caso riguardanti giocatori che nel bene o nel male un po' di spazio l'hanno trovato o avrebbero dovuto trovarlo da programmi, a testimoniare di quanto la stagione gigliata non sia stata particolarmente soddisfacente finora.

K2. Le lettere sono quelle di Aleksandr Kokorin e Kevin Malcuit. Il primo è l'attaccante arrivato dallo Spartak Mosca per 5 milioni di euro. Classe '91, in carriera è stato sin qui enfant prodige ma anche bad boy. Ha assicurato di non volerlo più essere, soprattutto in campo. Il francese è invece arrivato dal Napoli con l'obiettivo di sfrecciare sulla fascia destra, al posto che sinora è stato, con rendimento altalenante, proprio di Lirola.

ENTRATA

LUCA CHIERICO (C) (ROMA) DEF
 MANOLO PORTANOVA (C) (JUVENTUS) DEF
 ELIA PETRELLI (A) (JUVENTUS) DEF
 NICOLÒ ROVELLA (C) (JUVENTUS) PRE
 JÉRÔME ONGUÉNÉ (D)
 (RED BULL SALZBURG) PRE
 KEVIN STROOTMAN (C)
 (OLYMPIQUE DE MARSEILLE) PRE

USCITA

LUCA CHIERICO (C) (REGGINA) PRE
 LUKAS LERAGER (C) (COPENAGHEN) PRE
 VITTORIO PARIGINI (A) (ASCOLI) PRE
 GABRIEL CHARPENTIER (A) (ASCOLI) PRE
 RAÚL ASENCIO (A) (SPAL) PRE
 MATTIA BANI (D) (PARMA) PRE
 ELIA PETRELLI (A) (REGGINA) PRE
 PATRIZIO MASINI (C) (LECCO) PRE
 NICOLÒ ROVELLA (C) (JUVENTUS) DEF
 STEFANO STURARO (C)
 (HELLAS VERONA) PRE
 IVAN LAKIĆEVIĆ (D) (REGGINA) SVI
 PETAR BRLEK (C) (OSIJEK) DEF
 CLAUDIU MICOVSCHI (C) (REGGINA) PRE
 JOEL ASORO (A) (SWANSEA CITY) FP
 LASSE SCHÖNE (C) SVI
 JULIÁN ILLANES (D) (AVELLINO) PRE
 PATRICK CUTRONE (A) (WOLVERHAMPTON) FP
 RICCARDO SAPONARA (C) (SPEZIA) PRE



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



HELLAS VERONA

JURIC SI È FATTO SENTIRE





Sul mercato si doveva fare di più. È stato il mantra di Ivan Juric nella prima parte di campionato. Nonostante i buoni risultati ottenuti dall'Hellas finora, il tecnico croato ha sempre e comunque chiesto alla propria dirigenza qualcosa di più. Per riportare la squadra al livello dell'anno scorso, a dispetto del fatto che la classifica sia attualmente migliore di quanto non fosse dodici mesi fa allo stesso punto della stagione. Così, ecco gli attesi rinforzi. Due su tutti.

Un centrocampista e una punta. Di alto livello: il Verona ha infatti accolto Stefano Sturaro dal Genoa e Kevin Lasagna dall'Udinese. Entrambi in prestito, così come il giovane talento Elvius. L'attaccante è andato numericamente a prendere il posto di Di Carmine, la principale cessione (è finito al Crotone), mentre le altre uscite sono relative a giocatori che avevano trovato poco spazio nelle scelte dell'allenatore fin qui. Al Bentegodi è stato un gennaio caldo non solo per quel che si è fatto, ma anche per quel che si farà in ottica futura: detto che Lovato piace a tante big, il pezzo pregiato è stato Matteo Zaccagni. Richiestissimo e blindato dal presidente Setti, in estate partirà quasi sicuramente: Napoli in pole.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

ENTRATA

KEVIN LASAGNA (A) (UDINESE) PRE
STEFANO STURARO (C) (GENOA) PRE
MARIUS ELVIUS (A) (HB KØGE) PRE

USCITA

LUIGI VITALE (C) (FROSINONE) DEF
ANTONIO DI GAUDIO (A)
(CHIEVO VERONA) DEF
SAMUEL DI CARMINE (A) (CROTONE) PRE
KARIM LARIBI (C) (REGGIANA) PRE
ANDREA DANZI (C) (ASCOLI) PRE
MICHELE VANO (A) (PERUGIA) PRE
EMMANUEL BADU (C) RIT



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport



INTER

LA SECONDA NON CAMBIA, ERIKSEN RESTA

Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Un mercato da osservatore. Pure parecchio attivo, perché quello di gennaio sembrava potesse essere il calciomercato dell'Inter. E invece la casella relativa alle entrate è rimasta placidamente vuota, mentre al capitolo uscite vi è soprattutto da segnalare la cessione in prestito di Radja Nainggolan, teoricamente stimato da Antonio Conte, ma di fatto utilizzato col contagocce dal tecnico salentino. Che ha assicurato di non aver chiesto nulla sul mercato, e i risultati sembrerebbero in linea, ma probabilmente qualcosa di diverso l'avrebbe pure voluto. Sullo sfondo, oltre al diktat di Suning volto al risparmio e per la verità già piuttosto evidente nella sessione di settembre, una situazione tutta da decifrare come quella legata alla possibile cessione della società al fondo BC Partners.

Un mese di casi sfumati. Eppure sembrava tutto apparecchiato per la grande cessione sin da fine dicembre, quando Marotta aveva praticamente messo sul mercato Christian Eriksen. Nonostante l'arrivo del mentore Pochettino sulla panchina del PSG e qualche sondaggio dalle inglesi (Tottenham, Arsenal, Everton), alla fine il danese è rimasto all'ombra del Duomo, e nelle ultime uscite Conte lo ha finalmente reinventato regista. Al capitolo telenovela, più lunga quella di Pinamonti, richiesto da mezza Serie A ma trattenuto dai nerazzurri nonostante lo scarso minutaggio sin qui concessogli. Decisamente più corta, ma non meno avvincente, la liaison legata al possibile affare Dzeko-Sanchez: più audacia dei procuratori che trattativa vera e propria, ha assicurato Marotta.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

USCITA

GIACOMO POZZER (P) (LUCCHESE) PRE
SEBASTIANO ESPOSITO (A) (VENEZIA) PRE
RADJA NAINGGOLAN (C) (CAGLIARI) PRE



JUVENTUS

NIENTE QUARTA PUNTA, VIA KHEDIRA



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Tanto sfogliò la margherita che alla fine rimase senza petali. La Juventus si è affacciata al mercato appena concluso con la possibilità di mettere a disposizione di Andrea Pirlo un quarto attaccante. Al solito, numerosi i profili valutati: da Giroud a Pellé, passando per Llorente, Quagliarella e soprattutto Gianluca Scamacca, trattato fino all'ultimo secondo disponibile. Sul punto, però, c'è da dire che Paratici è sempre stato diretto e anche abbastanza chiaro: vigili se ci sono opportunità. Risultati alla mano, pare non ne siano emerse e così la Juve è rimasta sostanzialmente ferma. Complice il fatto che nel frattempo Pirlo abbia ridato spazio a Kulusevski, "trasformato" in seconda punta e pure con risultati convincenti. Così, di cercarne un'altra sul mercato evidentemente non vi è stato bisogno. O necessità.

Un colpo per il futuro. E via Khedira Proprio lo svedese ex Parma, un anno fa, era stato il principale rinforzo di una sessione invernale che storicamente alla Continassa è vista e vissuta con un certo scetticismo. In questo 2021, un destino analogo è toccato a Nicolò Rovella, prelevato dal Genoa con una valutazione che può arrivare ai 38 milioni di euro. Rimarrà in rossoblù almeno fino al termine della stagione, insieme ad altri due giovani come Petrelli e Portanova, passati ai liguri nell'ambito della stessa operazione. Per il resto, i bianconeri sono stati casa di passaggio degli affari Mandragora e Rugani, come pure attivi sul fronte dell'Under 23, con l'arrivo di Aké e la cessione di Tongya ma non soltanto. E in chiusura hanno salutato definitivamente una colonna degli ultimi anni come Sami Khedira, tornato in patria a costo zero all'Hertha Berlino.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

ENTRATA

NICOLÒ ROVELLA (C) (GENOA) DEF
ROLANDO MANDRAGORA (C) (UDINESE) FP
DANIELE RUGANI (D) (RENNES) FP

USCITA

DANIELE RUGANI (D) (CAGLIARI) PRE
ROLANDO MANDRAGORA (C) (TORINO) DEF
SAMI KHEDIRA (C) (HERTHA BERLIN) SVI
MANOLO PORTANOVA (C) (GENOA) DEF
ELIA PETRELLI (A) (GENOA) DEF
NICOLÒ ROVELLA (C) (GENOA) PRE



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport



Dal lunedì al venerdì

dalle 13:00 alle 17:00

MARACANA





LAZIO

SFOLTIMENTO E UN RINFORZO IN DIFESA

Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews





Sfoltire e poi rinforzare all'ultimo la difesa. La Lazio è stata a lungo protagonista del mercato e dei relativi rumor, anche per un affare saltato: da inizio gennaio si sono infatti rincorse indiscrezioni sul possibile addio di Felipe Caicedo, richiesto da tanti e infine rimasto alla corte di Simone Inzaghi, che nel frattempo ha anche sostanzialmente rinnovato il proprio contratto con i biancocelesti. Di movimenti sulle punte, in sostanza, poco o nulla. Tanti in uscita, verso Salerno ma non solo, per alleggerire il roster a disposizione dell'ex attaccante.

Un difensore all'ultimo. Così, sono stati i fatti a spingere l'Aquila sul calciomercato. Nello specifico, l'infortunio di Luiz Felipe ha costretto Igli Tare a cercare un rinforzo in difesa (dove peraltro al fotofinish è uscito anche Vavro, in Spagna all'Huesca). Tanti i nomi sondati, alla fine è arrivato Mateo Musacchio dal Milan: finito ai margini del progetto di Pioli, il centrale si è subito reinventato anche in una difesa a tre e toccherà a lui il compito di non far mancare il compagno, con l'obiettivo di diventare un titolare nel lungo periodo. In ottica futura, praticamente blindato il serbo Kamenovic, destinato ad arrivare a Roma a fine stagione.



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

ENTRATA

MATEO MUSACCHIO (D) (MILAN) DEF

USCITA

DENIS VAVRO (D) (HUESCA) PRE

ANDREAS KARO (D) (MARÍTIMO) PRE

SILVIO PROTO (P) SVI

DAVIDE DI GENNARO (C) (CESENA) DEF

SOFIAN KIYINE (C) (SALERNITANA) PRE

BOBBY ADEKANYE (A) (ADO DEN HAAG) PRE

RIZA DURMISI (D) (SALERNITANA) PRE



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport





MILAN

UN COLPO PER REPARTO,
SOGNANDO LO SCUDETTO



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



La prima della classe aveva qualcosa da riparare? A conti fatti, si direbbe di sì, e il Milan guarda tutto il resto della Serie A dall'alto in basso non soltanto in classifica, ma pure sul mercato. I rossoneri sono stati senza grossi dubbi la squadra regina del calciomercato nella sessione appena conclusa. Spinti da un obiettivo chiaro: se siamo in ballo, tanto vale ballare. E così, effettuate alcune cessioni di calciatori sui quali evidentemente Pioli non avrebbe puntato più, ecco un colpo per reparto.

Mandzukic e gli altri. Il ritorno in Serie A del centravanti croato, fermo da dieci mesi dopo la non fortunatissima esperienza all'Al-Duhail, è sicuramente la ciliegina sulla torta infornata da Maldini e Massara in sede di mercato. Con lui, in rossonero è arrivato Soualiho Meité, centrocampista di qualità e quantità prelevato in prestito con diritto di riscatto dal Torino. Stessa formula, ma a condizioni decisamente più onerosa (23 milioni contro 8), per Fikayo Tomori, difensore centrale arrivato dal Chelsea. Se il Diavolo aveva dei buchi da coprire, sono arrivate ottime toppe.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport t

ENTRATA

FIKAYO TOMORI (D) (CHELSEA) PRE
MARIO MANDŽUKIĆ (A) SVI
SOUALIHO MEITÉ (C) (TORINO) PRE

USCITA

LUAN CAPANNI (A) (RACING SANTANDER) PRE
MATEO MUSACCHIO (D) (LAZIO) DEF
LORENZO COLOMBO (A) (CREMONESE) PRE
ANDREA CONTI (D) (PARMA) DEF
LÉO DUARTE (D) (BASAKSEHIR) PRE





NAPOLI

IL CASO MILIK E ALTRE CESSIONI



Foto © Alessandro Garofalo/Image Sport



Zero. Alla casella entrate, come Inter e sostanzialmente anche Juventus, il Napoli chiude il mercato nel segno dell'immobilismo più totale. Del resto, la rosa messa a disposizione di Gennaro Gattuso era considerata già valida e fin troppo ampia. E infatti il principale obiettivo degli azzurri è stato risolvere il caso Arek Milik: ai margini della squadra e in scadenza di contratto, il centravanti polacco era una questione aperta dalla sessione estiva. Quando tutto sembrava volgere lontano dal lieto fine, ecco un'operazione da maestri per tutte le parti coinvolte. Ora Arek l'ariete è a Marsiglia e inseguirà l'Europeo, mentre il Napoli si consola evitando la cessione a parametro zero a giugno.

Le altre cessioni. La principale riguarda un altro centravanti, anche lui fuori dalle rotazioni di Gattuso sebbene in misura minore rispetto a Milik: Fernando Llorente, passato all'Udinese a costo zero. Ha salutato il Golfo anche Kevin Malcuit, terzino trasferitosi in prestito alla Fiorentina.

USCITA

ADAM OUNAS (A) (CROTONE) PRE
 FERNANDO LLORENTE (A) (UDINESE) SVI
 KÉVIN MALCUIT (D) (FIORENTINA) PRE
 ARKADIUSZ MILIK (A)
 (OLYMPIQUE DE MARSEILLE) DEF
 FRANCESCO MEZZONI (C)
 (PRO VERCELLI) PRE



Foto © Alessandro Garofalo/Image Sport



PARMA

DA CONTI A ZIRKZEE, DUCALI SUPER ATTM



Rifare tutto? Non proprio, ma quasi. Non pago di un mercato estivo nel quale era già stato grandissimo protagonista, il Parma ha giocato un ruolo da primo attore anche in quello invernale concluso ieri. Diversi innesti, per la squadra allenata da Roberto D'Aversa, in tutti i reparti. Uno ancora da ufficializzare, perché nei prossimi giorni si dovrebbe unire ai ducali ("credo sia fatta", ha detto ieri il ds Carli) anche il centravanti Graziano Pellé.

Giovani, niente Rugani. In uscita, i ducali non hanno operato cessioni di grandissimo peso, ma calciatori che avrebbero comunque trovato poco spazio in questa seconda parte di stagione. In entrata, più di un innesto interessante: dalla Steaua è arrivato Dennis Man, attaccante romeno preso a titolo definitivo con un esborso complessivo vicino ai 15 milioni di euro. E grandissima curiosità c'è attorno a Joshua Zirkzee, altro talento offensivo del Bayern. In difesa, niente Daniele Rugani, pur a lungo cercato, dopo la chiusura con il Genoa per Bani. E sulla fascia destra D'Aversa ha ritrovato Andrea Conti, già allenato ai tempi del Lanciano e oggi in cerca di rilancio a Collecchio dopo la fine dell'esperienza col Milan. Resterà a lungo? Dipende dalla salvezza.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

ENTRATA

GRAZIANO PELLÉ
 JOSHUA ZIRKZEE (A)
 (BAYERN MÜNCHEN) PRE
 MATTIA BANI (D) (GENOA) PRE
 DENNIS MAN (A) (STEAUA BUCAREST) DEF
 VASILIOS ZAGARITIS (D)
 (PANATHINAIKOS) DEF
 ANDREA CONTI (D) (MILAN) DEF

USCITA

JACOPO DEZI (C) (VENEZIA) DEF
 SEBASTIANO LONGO (A) (CASERTANA) DEF
 GIACOMO RICCI (D) (VENEZIA) PRE
 ANDREA ADORANTE (A)
 (VIRTUS FRANCAVILLA) PRE
 MATTEO SCOZZARELLA (C) (MONZA) DEF
 GIUSEPPE CARRIERO (C) (AVELLINO) DEF
 MICHELE VANO (A) (PERUGIA) PRE
 EMMANUEL BADU (C) RIT

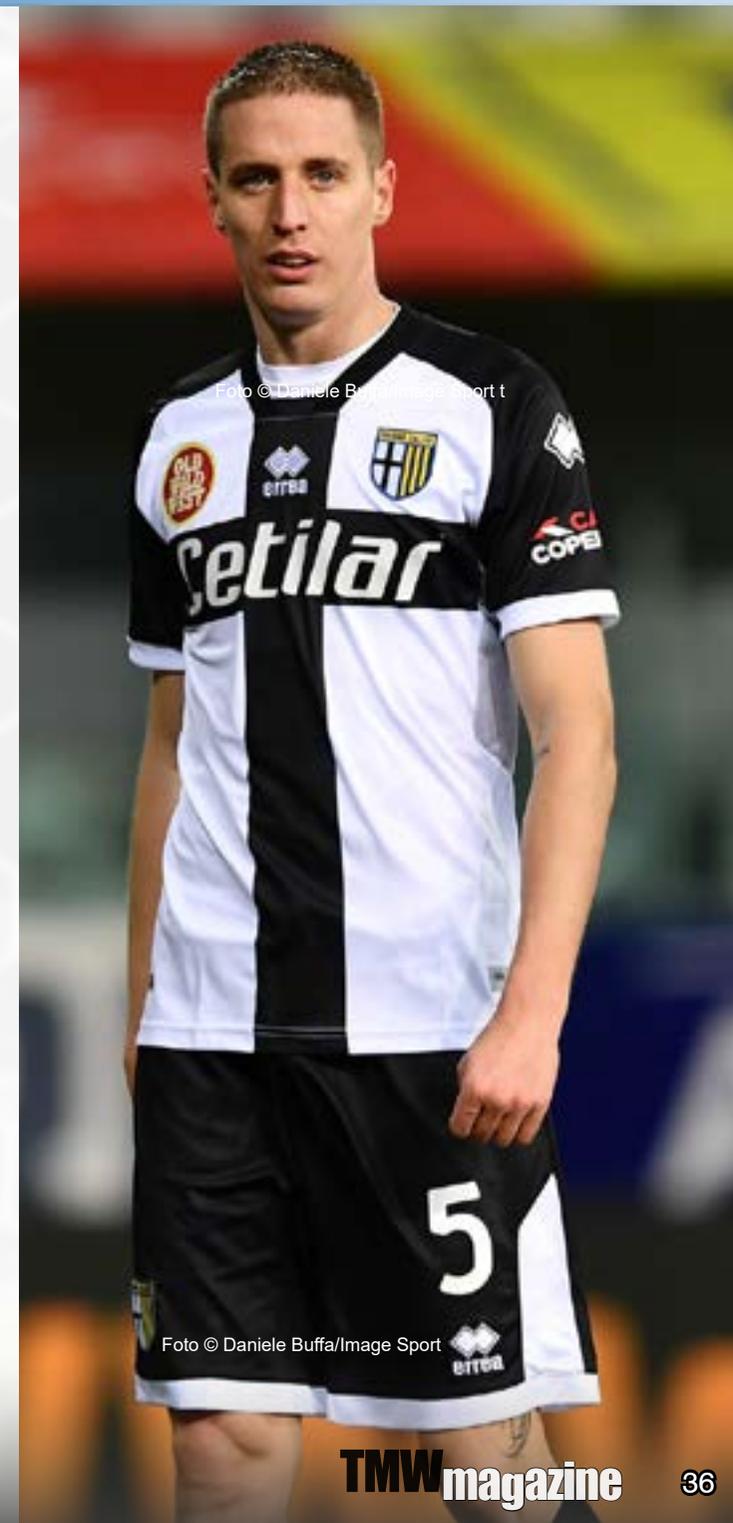


Foto © Daniele Buffa/Image Sport

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



ROMA

EL SHA TORNA, DZEKO RESTA



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Un Faraone e uno yankee. Il mercato della Roma in entrata ha vissuto giorni intensi e necessità soddisfatte non proprio all'ultimo giorno, ma quasi. Dopo un lungo tira e molla, e una trattativa tutt'altro che semplice, è tornato nella Capitale Stephan El Shaarawy, libero dopo la fine dell'esperienza con lo Shanghai Shenhua e pronto a tornare in giallorosso per conquistare l'Europeo. Sorpasso alla Juve sulla fascia difensiva: Bryan Reynolds sembrava infatti destinato al bianconero, via Benevento. Dopo aver sondato diversi profili in quel ruolo, e aver quasi chiuso per Montiel, la Roma dei Friedkin, direttamente protagonisti in questo affare, ha accelerato e chiuso con Dallas per il terzino statunitense.

Dzeko resta. È stato anche il mercato di quel che sarebbe potuto essere e non è successo. Per l'ennesima volta, la Roma e il suo capitano sono stati in procinto di dirsi addio. Il derby perso e la figuraccia in Coppa Italia contro lo Spezia hanno riacceso il malumore tra il bosniaco e Paulo Fonseca, portando la società e le parti a valutare il da farsi. La possibilità più concreta, uno scambio con l'Inter e Alexis Sanchez diretto nell'Urbe. Affare non concretizzato, e a detta di alcuni protagonisti più legato all'intraprendenza degli agenti che a una reale possibilità di andare in porto. Sta di fatto che ora Dzeko resta alla Roma, ma il caso è tutt'altro che chiuso.



Foto © Federico Gaetano

ENTRATA

BRYAN REYNOLDS (D) (DALLAS) DEF
STEPHAN EL SHAARAWY (A)
(SHANGHAI SHENHUA) SVI

USCITA

LUCA CHIERICO (GENOA) DEF
LORENZO VALEAU (C) (FANO AJ) PRE



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport



SAMPDORIA

TORREGROSSA PER RANIERI



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Che gli attaccanti sarebbero stati protagonisti nel mercato invernale della Sampdoria, era chiaro sin dall'inizio. La sessione si è infatti aperta con la possibilità che Fabio Quagliarella salutasse i blucerchiati per approdare alla Juventus. Pur lusingato, il centravanti e capitano ha deciso di rimanere dove gli diceva il cuore e restare così alla corte di Claudio Ranieri. Il quale, comunque, di un rinforzo lì davanti ha beneficiato. Perché a Genova è arrivato dalla Serie B, e nello specifico dal Brescia, Ernesto Torregrossa, già a segno con la maglia della Doria. È stato questo il vero movimento di mercato della società di patron Ferrero, evidentemente soddisfatto dal rendimento della squadra in questa prima parte di stagione. Di passaggio Depaoli, rientrato a Genova per ripartire verso Benevento, mentre gli altri affari hanno riguardato prevalentemente cessioni verso la Serie C.

ENTRATA

FABIO DEPAOLI (C) (ATALANTA) FP
ERNESTO TORREGROSSA (A) (BRESCIA) DEF

USCITA

FELICE D'AMICO (A) (PRO SESTO) PRE
OGNJEN STIJEPOVIC (A) (GROSSETO) PRE
FABIO DEPAOLI (C) (BENEVENTO) PRE
TOMMASO FARABEGOLI (D)
(FERALPISALÒ) PRE



Foto © Image Sport





SASSUOLO

A GENNAIO NON SI MUOVE



Foto © Matteo Gribaudi/Image Sport





Una sessione monopolizzata da un calciatore che non vestiva e non vestirà il neroverde nella seconda parte di stagione. E che alla fine è rimasto al Genoa. Il mercato del Sassuolo, al netto cessioni che possono considerarsi secondarie ed erano in programma per dare spazio e visibilità ad alcuni giocatori poco utilizzati da De Zerbi, è girato tutto attorno al futuro di Gianluca Scamacca, richiesto dalla Juventus e non solo, ma per il cui futuro gli emiliani sono sempre stati piuttosto chiari. Del resto, la filosofia della società neroverde è cristallina: gennaio è il mercato di chi ha sbagliato qualcosa in estate, nonché quello in cui cedere i propri pezzi pregiati espone a troppi rischi. Così, al solito, il Sassuolo d'inverno non si muove, e per i colpi d'artificio (mica solo Scamacca, in pole position a quel punto vi sarà un certo Manuel Locatelli) bisogna aspettare la bella stagione.

USCITA

JENS ODGAARD (A) (PESCARA) PRE
GIUSEPPE AURELIO (D) (IMOLESE) PRE
GIACOMO SATALINO (P) (MONOPOLI) PRE
RAUL STEAU (C) (MONOPOLI) PRE
FEDERICO RICCI (A) (MONZA) PRE



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport





SPEZIA

SAPONARA E NIENTE TERZINO





La caccia a un terzino, portata avanti nelle ultime battute di questo mercato (con Santon e Rispoli come obiettivi principali) non ha dato i suoi frutti. Lo Spezia, interessato nel finale anche dalle voci relative al futuro della società, che proprio oggi vivrà una giornata decisiva per il closing tra Volpi e l'atteso fondo statunitense, chiude la sessione invernale col solo Riccardo Saponara, in prestito dalla Fiorentina, alla voce acquisti. In uscita, cambia decisamente la mediana: Deiola torna al Cagliari, ma sono partiti anche giocatori di categoria come Bartolomei, Mora e Mastinu in attacco. Tutti e tre protagonisti assoluti della storica promozione degli Aquilotti, e ora tornati in Serie B.

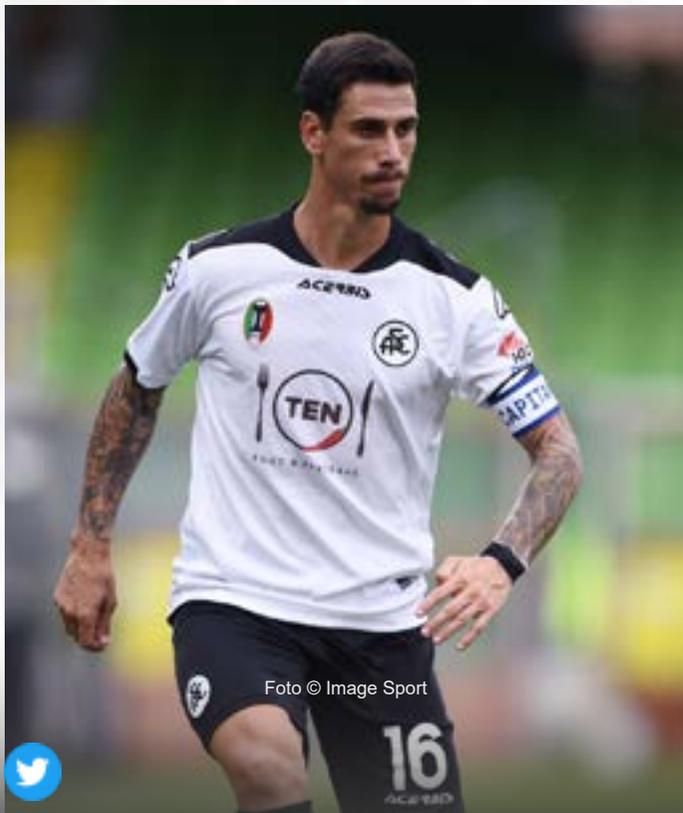


Foto © Image Sport



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

ENTRATA

RICCARDO SAPONARA (C) (FIORENTINA) PRE

USCITA

ALESSANDRO DEIOLA (C) (CAGLIARI) FP

GIUSEPPE MASTINU (A) (PISA) DEF

LUCA MORA (C) (SPAL) DEF

THEOPHILUS AWUA (C) (PRO VERCELLI) PRE

PAOLO BARTOLOMEI (C) (CREMONESE) DEF

Foto © Image Sport



TORINO

DUE FEDELISSIMI DI NICOLA,
ANCHE GRAZIE ALLA JUVE





Per i tifosi del Torino, l'ultimo giorno è ormai un'abitudine. Così, anche quest'anno la società di Cairo ha aspettato le battute finali per piazzare i colpi, anche se un innesto era praticamente già scritto con l'arrivo di Davide Nicola in panchina. Il tecnico ha infatti chiesto e ottenuto l'ingaggio di Antonio Sanabria, già allenato ai tempi del Genoa e destinato a dividersi con Zaza il ruolo di Belotti una volta che tornerà pienamente a disposizione. L'allenatore piemontese ritrova inoltre un'altra vecchia conoscenza come Rolando Mandragora, in prestito dalla Juventus dopo essere stato all'Udinese nella prima parte di stagione: in questo caso è addirittura la terza avventura insieme, dopo Genoa e Crotone, ora in Piemonte con l'obiettivo di non far rimpiangere Meité, passato al Milan e principale colpo in uscita della formazione granata. Sfumato last minute un altro innesto dalla Juventus, quello di Rugani: in difesa resta ancora una volta la questione aperta Nkoulou. Da programmi avrebbe dovuto trovare meno spazio di qui a fine stagione. Senza un sostituto, Nicola potrebbe tornare su questa decisione.

ENTRATA

ANTONIO SANABRIA (A) (REAL BETIS) DEF
ROLANDO MANDRAGORA (C) (JUVENTUS) PRE

USCITA

GIACOMO SINIEGA (EMPOLI) DEF
JACOPO SEGRE (C) (SPAL) PRE
ANTONIO ROSATI (P) (FIORENTINA) DEF
SIMONE EDERA (A) (REGGINA) PRE
MICHEL NDARY ADOPO (C) (VITERBESE) PRE
SOUALIHO MEITÉ (C) (MILAN) PRE
VINCENZO MILLICO (A) (FROSINONE) PRE





UDINESE

IN BALLO SULLE PUNTE



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





Attaccante che saluti, attaccante che trovi. Al netto di cessioni non per forza secondarie, per esempio ter Avest che un po' di spazio, soprattutto nella scorsa stagione, l'aveva trovato, sono stati gli avanti i grandi protagonisti del calciomercato invernale dell'Udinese. I friulani hanno anzitutto riscattato Gerard Deulofeu, già arrivato in prestito dal Watford in estate. Inoltre, tra l'infortunio di Pussetto e la cessione di Kevin Lasagna, in prestito al Verona per ritrovare la verve sotto porta, i bianconeri hanno puntato tutto su Fernando Llorente, centravanti di stazza ed esperienza, messo a disposizione di Luca Gotti. Per oggi e per il futuro: il bomber spagnolo ha infatti firmato sino al 2022, la certificazione che i Pozzo in uno dei principali colpi di un mercato non semplice ci credono eccome.

ENTRATA

JAYDEN BRAAF (A) (MANCHESTER CITY) PRE
GERARD DEULOFEU (A) (WATFORD) DEF
FERNANDO LLORENTE (A) (NAPOLI) SVI

USCITA

KEVIN LASAGNA (A) (HELLAS VERONA) PRE
NICOLAS (P) (REGGINA) DEF
HIDDE TER AVEST (D) (UTRECHT) DEF
MAMADOU COULIBALY (C)
(SALERINITANA) PRE
ROLANDO MANDRAGORA (C) (JUVENTUS) FP



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213



Premier League

DAL LAST MINUTE KABAK ALLA VOGLIA DI RISCATTO DI ODEGAARD

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

Che mercato è stato per le squadre inglesi? Decisamente più povero rispetto al passato anche se resta quello inglese il torneo in cui si è speso di più in Europa. In questa Top 11 ideale (modulo 3-4-3) non c'è spazio però per il giocatore più caro, ossia Said Benrahma. L'algerino è stato riscattato per 23 milioni dal Brentford, squadra di Championship e in questi sei mesi non è mai andato a segno. Puntiamo semmai su Amad Diallo, talento per il quale il Manchester United ha deciso di investire parecchio: Sol-skjaer lo vuole prima all'opera nella squadra riserve e lui si è presentato con una doppietta agli Under 23 del Liverpool. La bocca da fuoco di questa squadra ideale è Willian José, che il Wolverhampton ha prelevato per

rimpiazzare Raul Jimenez. Il messicano si sta riprendendo dal grave infortunio al cranio e conseguente intervento chirurgico. E a proposito d'infortuni, il Liverpool alla fine si è dovuto arrendere: persi Van Dijk, Gomez e Matip fino al termine della stagione è stato inevitabile attingere dal mercato di riparazione (altrimenti perché verrebbe chiamato così?). L'ultimo giorno ha portato Ben Davies ma soprattutto Ozan Kabak, difensore di uno Schalke in rovina e che è stato tenuto d'occhio in questi anni dal Milan. C'è spazio in questa formazione per i giocatori in cerca di riscatto: Jesse Lingard è stato praticamente ignorato da Solskjaer: dopo 210 presenze con il Manchester United ecco l'approdo al West Ham per cercare di rilanciarsi. Poteva finire in Francia, il Nizza lo ha cercato, ha preferito la madre patria. Altro giocatore che deve rilanciarsi è Martin Odegaard. Strana situazione, quella del norvegese che era stato ripreso dal Real Madrid con un anno d'anticipo dopo le faville fatte alla Real Sociedad. Zidane gli ha dato inizialmente fiducia, salvo poi farlo retrocedere sempre più nelle gerarchie. Il calcio inglese può essere perfetto per le sue corde e Odegaard troverà un altro madrilista in esilio come Dani Ceballos. Occhio anche a Minamino, che nel Liverpool stellare ha avuto poco spazio ma che al Southampton potrebbe fare la differenza. Interessante il colpo dell'Aston Villa con Morgan Sanson per il quale è stato fatto un vero e proprio investimento.

MATHEW RYAN

dal Brighton all'Arsenal in prestito

FREDERIK ALVES

dal Silkeborg al West Ham per 1.6 milioni

OZAN KABAK

dallo Schalke al Liverpool in prestito per 1.1 milioni

BEN DAVIES

dal Preston al Liverpool per 570mila euro

JESSE LINGARD

dal Manchester United al West Ham in prestito per 1.7 milioni

MORGAN SANSON

dal Marsiglia all'Aston Villa per 15 milioni

MOISES CAICEDO

dall'Indipendente del Valle al Brighton per 5 milioni

MARTIN ODEGAARD

dal Real Madrid all'Arsenal in prestito per 2 milioni

AMAD DIALLO

dall'Atalanta al Manchester United per 21 milioni

WILLIAN JOSÉ

dalla Real Sociedad al Wolverhampton in prestito

TAKUMI MINAMINO

dal Liverpool al Southampton in prestito





DA KHEDIRA A SZOBOSZLAI

di Ivan Cardia



 @ivanfcardia

Se Atene piange, Sparta non ride. Il mercato della Serie A non è stato particolarmente ricco, quello della Bundesliga decisamente povero: le società del massimo campionato tedesco hanno speso appena 48 milioni di euro, quasi la metà di quanto investito da quelle italiane. Grandi assenti Bayern Monaco e Borussia Dortmund, mentre l'affare principale l'ha chiuso il Lipsia, che ha prelevato da Salisburgo l'ungherese Dominik Szoboszlai per 20 milioni di euro. Rimasti in casa, chiaramente.

Vecchie glorie e qualche promessa. In porta, scelta obbligata: Zetterer, rientrato a Brema dopo il prestito in Olanda. La parte del leone la fanno nomi molto noti al grande pubblico, ma un po' in là con gli anni: così, in un attacco fatto da tre panzer, ecco il cacciatore Klaas-Jan Huntelaar, tornato allo Schalke 04 dall'Ajax. E a centrocampo giocherà a Berlino, nell'Hertha, un certo Sami Khedira. Al capitolo volti noti annoveriamo, tornando a Gelsenkirchen, l'ex blucerchiato Mustafi e il bosniaco Kolasinac, adattato al centro della difesa in questa nostra ideale top 11 per mancanza di alternative di maggior valore. Terzino destro uno che avremmo potuto vedere in Italia: Jeremie Frimpong, scuola Celtic e corteggiato anche dalla Roma ma finito a Leverkusen, mentre a sinistra s'adatta il brasiliano William. Kouadio Koné a lungo obiettivo del Milan, in realtà non giocherà in Bundesliga prima dell'estate, ma è stato comunque uno dei colpi più significativi della Bundes a gennaio. Cerca rilancio in terra tedesca Luka Jovic, dopo le delusioni a Madrid sponda Real.

MICHAEL ZETTERER

Dal PEC Zwolle al Werder Brema, fine prestito.

JEREMIE FRIMPONG

Dal Celtic al Bayer Leverkusen, 11 milioni.

SHKODRAN MUSTAFI

Dall'Arsenal allo Schalke 04, svincolato.

SEAD KOLASINAC

Dall'Arsenal allo Schalke 04, prestito.

WILLIAM

Dal Wolfsburg allo Schalke 04, prestito.

KOUADIO KONÉ

Dal Tolosa al Borussia 'Gladbach, 9 milioni (in prestito al Tolosa fino al termine della stagione).

SAMI KHEDIRA

Dalla Juventus all'Hertha Berlino, svincolato.

DOMINIK SZOBOSZLAI

Dal Red Bull Salisburgo al Red Bull Lipsia, 20 milioni.

EMMANUEL DENNIS

Dal Club Bruges al Colonia, prestito.

LUKA JOVIC

Dal Real Madrid all'Eintracht Francoforte, prestito.

KLAAS-JAN HUNTELAAR

Dall'Ajax allo Schalke 04, svincolato.

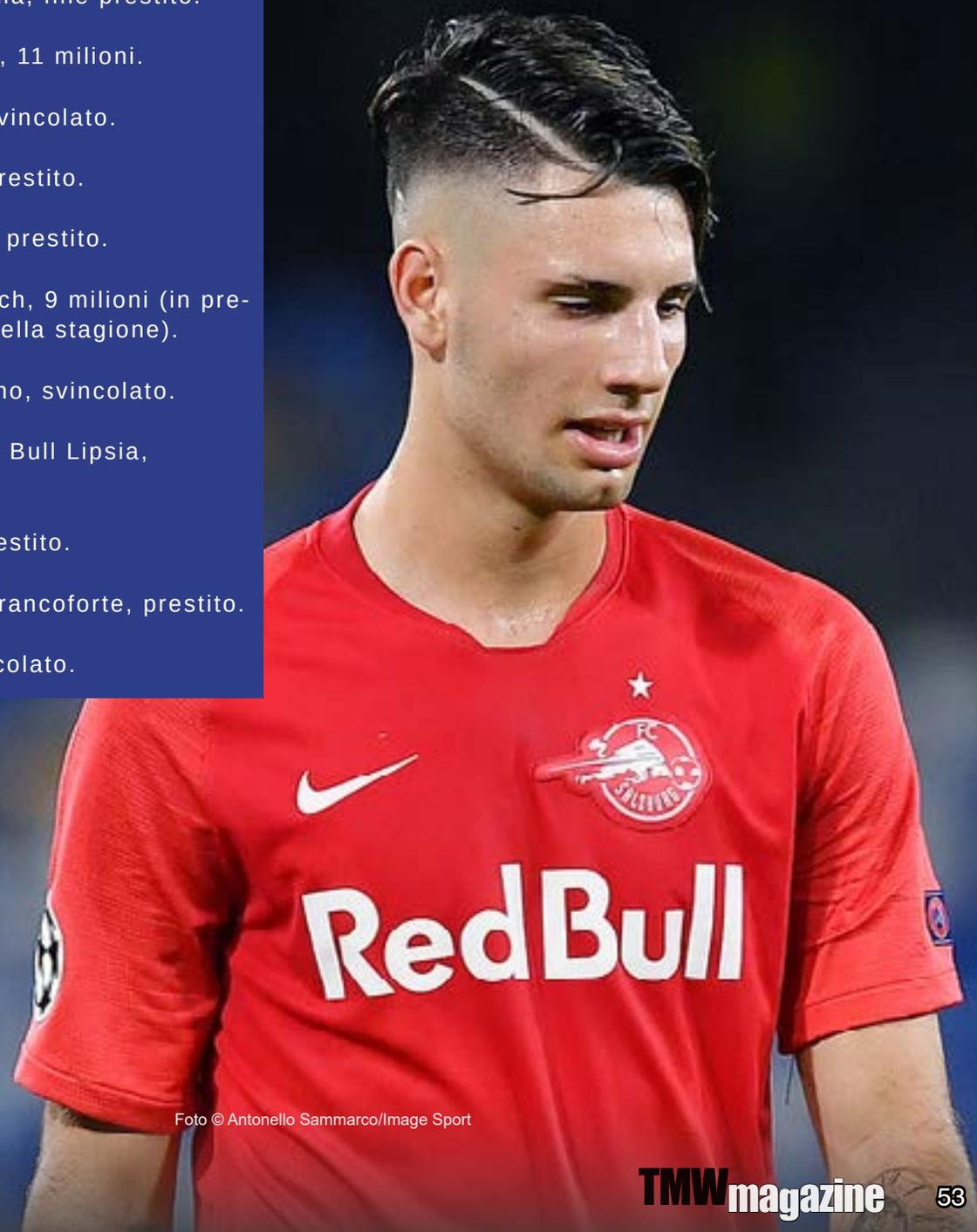


Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

GOMEZ – DEMBELE – CARLOS FERNANDEZ

LA SPAGNA PUNTA SOLO SULL'ATTACCO. IL RESTO È AUSTERITÀ

di Gaetano Mocciano



[@gaemocc](#)

Un dato salta all'occhio sui trasferimenti spagnoli nel gennaio 2021: La Liga è solamente all'ottavo posto fra i tornei in cui si è speso di più. Fanalino di coda nella Top 5 ma persino dietro a Portogallo, Paesi Bassi e Turchia. E con un volume d'affari in entrata di poco superiore alla MLS. Questa Top 11 che abbia scelto (modulo 4-3-3) è esemplificativa del clima di austerità che si è respirato nel paese iberico. La totale immobilità di Real Madrid e Barcellona ha fatto la differenza, con i blancos che si sono mantenuti coerenti con la filosofia attuata in questa stagione. Anzi, mandando pure via l'unico arrivo ossia Odegaard, rientrato con un anno d'anticipo dal prestito alla Real Sociedad. La situazione economica del Barcello-

LaLiga

na ma anche quella societaria hanno bloccato tutto: non c'è un presidente, impossibile in queste condizioni fare mercato. L'unico eventuale arrivo, Eric Garcia, alla fine è stato rimandato al 1° luglio, quando il difensore sarà libero da vincoli contrattuali col Manchester City. Sempre che qualche altro club non rilanci. Qualcosa di interessante, tuttavia, si è visto: in attacco ci sono stati i movimenti più interessanti col Papu Gomez vero affare per il Siviglia e Moussa Dembélé che prende il posto dello svincolato Diego Costa all'Atlético Madrid. La Real Sociedad, perso Willian José in direzione Wolverhampton, si è consolata con Carlos Fernandez. Sono gli altri reparti, semmai, a lasciar desiderare: Oliva ha qualità che non ha potuto esprimere a Cagliari. A Valencia indosserà la numero 10 ed è già chiamato a fare il salvatore della patria assieme a Cutrone (idealmente nella nostra panchina) e al difensore Ferro. Un mercato a costo zero da parte del club che ha chiuso i rubinetti da tempo, basti vedere cosa è successo nella finestra precedente. Denis Vavro era arrivato alla Lazio con ben altre prospettive: lo slovacco non è riuscito a rispettarle e proverà a rilanciarsi a Huesca, club con altre ambizioni. Carles Alena si gioca molto al Getafe: far bene con gli azulones significherebbe poter tornare a giocare il posto al Barcellona.



PAULO GAZZANIGA

dal Tottenham all'Elche in prestito

LUCAS OLAZA

dal Boca Juniors al Valladolid in prestito per 500mila

DENIS VAVRO

dalla Lazio all'Huesca in prestito

FERRO

dal Benfica al Valencia in prestito

AARON MARTIN

dal Mainz al Celta in prestito

ETIENNE CAPOUE

dal Watford al Villarreal per 2 milioni

CARLES ALENA

dal Barcellona al Getafe in prestito

CHRISTIAN OLIVA

dal Cagliari al Valencia in prestito

CARLOS FERNANDEZ

dal Siviglia alla Real Sociedad per 10 milioni

MOUSSA DEMBÉLÉ

dal Lione all'Atlético Madrid in prestito per 1.5 milioni

ALEJANDRO GOMEZ

dall'Atalanta al Siviglia per 5.5 milioni

DA MILIK AL COLPO DI ATTA PASSANDO PER I PRESTITI ILLUSTRI

di Raimondo De Magistris



 @RaimondoDM



LIGUE 1

Pochi soldi, tantissimi prestiti e una manciata di acquisti. E' il sunto di quanto accaduto in Ligue 1 in questo mese di gennaio, caratterizzato da un mercato modesto come nel resto d'Europa. Tra i pali nella nostra top undici abbiamo scelto il polacco Marcin Bulka: rientrato dal prestito al Cartagena, il PSG l'ha girato in prestito allo Chateauroux, in Ligue 2. Al centro della difesa a quattro c'è il Nizza, che ha portato in Francia due giocatori che non avevano spazio all'Arsenal e al Barcellona: Saliba e Todibo. I laterali uno di spinta come Pol Lirola, passato dalla Fiorentina all'OM, e un centrale adattato al ruolo, ovvero Cissé del Saint-Etienne.

Nel centrocampo a tre c'è l'acquisto più costoso per ciò che riguarda il mercato francese in questo gennaio, ovvero Krepin Diatta: il Monaco l'ha pagato 20 milioni di euro per portarlo nel Principato. Poi Seri, che ha lasciato il Fulham per il Bordeaux, e Ntcham, acquisto che ha portato addirittura alle dimissioni di Villas-Boas.

Attacco pesante composto da Milik, ex attaccante del Napoli, Slimani e Modeste. Ecco la nostra top 11.

MARCIN BULKA

dal PSG allo Chateauroux in prestito

POL LIROLA

dalla Fiorentina all'OM in prestito con diritto di riscatto

WILLIAM SALIBA

dall'Arsenal al Nizza in prestito

JEAN-CLAIR TODIBO

dal Barcellona al Nizza in prestito con diritto di riscatto

PAPE ABOU CISSÉ

dall'Olympiacos al Saint-Etienne in prestito con diritto di riscatto

KRÉPIN DIATTA

dal Club Brugge al Monaco per 20 milioni di euro

OLIVIER NTCHAM

dal Celtic all'OM in prestito con diritto di riscatto

JEAN MICHAËL SERI

dal Fulham al Bordeaux in prestito

ARKADIUSZ MILIK

dal Napoli all'OM per nove milioni di euro più bonus

ISLAM SLIMANI

dal Leicester all'OL in prestito

ANTHONY MODESTE

dal Colonia al Saint-Etienne in prestito



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!





L'angolo di

Calcio  **2000**

SUPERCOPPA, TREMENDAMENTE SOTTOVALUTATA

Ha 33 anni di storia alle spalle,
eppure non ha ancora il prestigio
che meriterebbe

di Fabrizio Poncioli



 @fponcioli





Non ci sono dubbi in proposito... Il trofeo calcistico italiano con meno appeal è la Supercoppa Italiana. In realtà, non è ben chiaro il motivo di questa diffidenza verso un trofeo che, almeno sulla carta, mette di fronte l'eccellenza del calcio di casa nostra. Come è noto, la Supercoppa Italiana se la giocano, annualmente, la squadra vincitrice dello Scudetto e quella che ha trionfato in Coppa Italia. Come se non bastasse, questo riconoscimento ha anche una storia piuttosto interessante. Quella disputata a Reggio Emilia lo scorso gennaio è stata l'edizione numero 33. Insomma, non proprio una coppetta del nonno creata per far contento qualche sponsor. Eppure, la Supercoppa Italiana non scatena l'entusiasmo che dovrebbe. Motivo di tale diffidenza? Più di uno... In primis, la connotazione temporale. Ad eccezione di qualche edizione, si è disputata spesso in pieno agosto, quando i tifosi hanno tutt'altro in mente. E' (o, forse, bisognerebbe dire era) il periodo delle vacanze e del calciomercato. La Supercoppa Italiana ad agosto è stata bollata, spesso, come un amichevole con in palio un trofeo ufficiale. La conferma arriva dal numero di spettatori che ha assistito a diverse fi-



Foto © Image Sport





nali con in palio il citato trofeo. Per Juventus-Vicenza, finale del 1997 allo Stadio delle Alpi di Torino, 23 agosto, c'erano 16.157 persone sulle tribune. L'anno seguente, per Juventus-Lazio, sempre al Delle Alpi e sempre in pieno agosto, il numero non è cambiato (16.500). Pure a San Siro, scala del calcio, non c'è mai stata tanta affluenza: 24.999 per Milan-Parma del 1999 (21 agosto). Anche quando la Supercoppa si è disputata d'inverno, poco pubblico. Nel 1989, a San Siro, per Inter-Sampdoria, c'erano 7.221 persone sulle tribune a novembre. Sicuramente meglio quando la finale è stata programmata all'estero. A Pechino, per la Supercoppa Italiana del 2012 Juventus-Napoli, c'erano 75.123 persone. Quindi prodotto da esportazione? Indubbiamente a livello di introiti economici, non per scaldare i tifosi di casa. Selezionando le ultime 12 finali, otto si sono giocate fuori dai confini nazionali. La Lega ha guadagnato bene ma il pubblico si è visto costretto a seguire le partite a orari particolari, perdendo ancor più interesse in una competizione già poco attrattiva. Insomma, conti alla mano, la Supercoppa Italiana non ha mai preso quota. A differenza di altri Pae-



si, come Inghilterra e Spagna, l'edizione italiana non riesce a lasciare il segno. E dire che di storie divertenti su questa strampalata coppa ce ne sono parecchie...

LA PRIMA VOLTA...

La prima Supercoppa Italiana si disputa il 14 giugno del 1989. Se la disputano, a San Siro, il Milan Campione d'Italia e la Sampdoria, vincitrice dell'ultima Coppa Italia. Inizialmente si sarebbe dovuta disputare nell'agosto del 1988. Poi, vista la concomitanza con Seul 1988, la decisione di spostarla alla prima data utile, ovvero il 14 giugno dell'anno seguente (non un inizio con i fiocchi). In campo il Milan di Arrigo Sacchi e la Sampdoria di Vujadin Boskov. Due pesi massimi. Il successo se lo porta a casa il Diavolo (3-1 il finale) ma il primo gol della partita e, di conseguenza, della storia della Supercoppa Italiana porta la firma di Gianluca Vialli. Spettatori? Non molti... Neanche 20.000... Altra curiosità sulla prima edizione. Tra i marcatori dei rossoneri figura anche

un certo Graziano Mannari. Sua la rete che, al 73', permette al Milan di ribaltare lo svantaggio iniziale e, di fatto, portare a casa la coppa (con il sigillo finale, su rigore, di Marco Van Basten a tempo quasi scaduto). Inutile dire che per Graziano Mannari, soprannominato Speedy Gonzales, è il gol più importante della sua carriera. Decisivo nella vittoria gialloblu.

LA PRIMA VOLTA DI BUFFON...

Gigi Buffon, insieme a Dejan Stankovic, è il recordman di presenze in Supercoppa Italiana. L'eterno portiere bianconero ha preso parte a nove finali, vincendone sette (primato assoluto). Bene, la prima gioia del portiere Campione del Mondo 2006 non è arrivata con la casacca della Juventus ma con quella del Parma. Il giorno della prima gioia è il 21 agosto 1999, data della finale di Supercoppa Italiana tra Milan e Parma. A sorpresa, il trofeo finisce nelle mani dei gialloblu allora guidati in panchina da Alberto Malesani. I ducali si impongono per

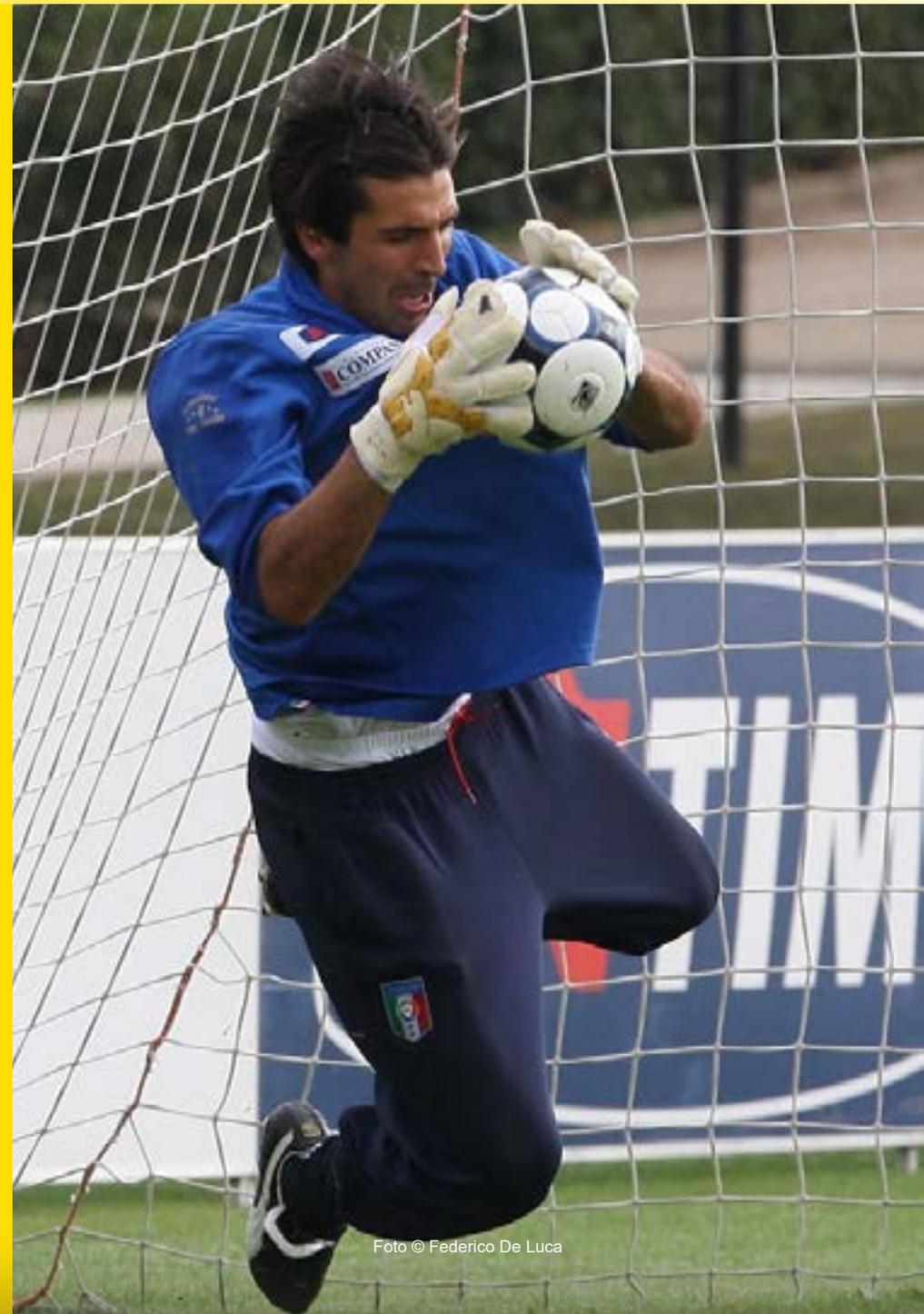


Foto © Federico De Luca



2-1 a San Siro. Sapete chi è il migliore in campo? Gigi Buffon! Questo il voto della Gazzetta dello Sport del 22 agosto 1999: Buffon 8 – Insuperabile. Pronto sulla conclusione di Bierhoff di piede nel primo tempo, addirittura strepitoso sul colpo di testa di Oliver nella ripresa. Una prestazione eccezionale che è valsa a Gigi Buffon la prima Supercoppa Italiana della carriera. Ne vincerà tante altre ma la prima non si scorda mai...

CI PENSA BATIGOL

Curiosamente le prime otto edizioni della Supercoppa Italiana sono sempre state vinte dai detentori dello Scudetto. A cambiare lo status quo ci pensa un certo Gabriel Omar Batistuta. Siamo a San Siro, ad agosto inoltrato (25 agosto 1996). Il Milan ha vinto lo Scudetto, la Fiorentina si è aggiudicata la Coppa Italia. Il Diavolo è super favorito. Con in panchina Oscar Tabarez, i rossoneri possono contare su fuoriclasse del calibro di George Weah, Zvonimir Boban, Paolo Maldini, Franco Baresi, Dejan Savicevic e tanti altri. Dall'altra

Foto © Federico De Luca



parte, Claudio Ranieri si affida al duo d'attacco formato da Batigol e Luis Olivera. La gara la sblocca proprio Gabriel Omar Batistuta (pallotto al volo su Franco Baresi da cineteca) ma Dejan Savičević rimette tutto in parità. All'83' si risveglia il Re Leone che mette a segno la rete del definitivo 2-1 con una punizione pazzesca che fredda Seba Rossi. Primo successo della vincente della Coppa Italia in una finale di Supercoppa Italiana. "Ricordo che i tifosi fecero degli adesivi con delle ciliegie il giorno dopo con la scritta 'una tira l'altra' come metafora delle coppe vinte", ricorderà anni più tardi l'allenatore Claudio Ranieri. Anche questa è storia...

L'ULTIMA A REGGIO EMILIA

L'ultima edizione della Supercoppa Italiana è passata alla storia per essere stata la prima senza pubblico, causa Covid-19. Solo pochi media accreditati (Calcio2000 presente) per assistere all'ennesima sfida tra Juventus e Napoli. In una serata decisamente fredda al Mapei Stadium di Reggio Emilia, il suc-

cesso è andato ai bianconeri (2-0 il finale). Per la Vecchia Signora, si è trattato del nono successo in questa manifestazione: nessuno meglio dei bianconeri. Primo trofeo da allenatore per Andrea Pirlo e nono gol nelle ultime 10 finali di club disputate per CR7 (sua la rete che ha sbloccato lo 0-0 iniziale). Felice anche Alvaro Morata che, con il gol del definitivo 2-0, è diventato l'unico giocatore della Juventus ad aver segnato almeno un gol in tutte le competizioni disputate dai bianconeri in questa stagione (Supercoppa Italiana, Champions League, Serie A e Coppa Italia). Ma la Supercoppa Italiana 2021 verrà ricordata per l'errore dal dischetto di Lorenzo Insigne sull'1-0 a favore dei bianconeri. Un errore pesante, soprattutto perché il capitano del Napoli aveva trasformato tutti i precedenti 12 penalty calciati (l'ultimo sbaglio proprio contro la Juventus l'11 marzo del 2019). Le sue lacrime per aver condannato il Napoli alla sconfitta hanno trovato spazio su tutti i media, forse ancor di più dell'esito della partita.



Foto © Image Sport





INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®

FIFA FOOTBALL AWARDS™

FIFA FOOTBALL AWARDS™

CAPELLO:

"MI RIVEDO IN GASPERINI.
ROMA-DZEKO,
RAPPORTO DA RICUCIRE"

di TMWRadio

TMW RADIO **SPORT** Podcast



Mister Fabio Capello a Maracanà, nel pomeriggio di TMW Radio, ha parlato del campionato italiano, al suo giro di boa.

Secondo lei la classifica riflette questi strani valori che si vedono sul campo?

“La classifica è giusta per tutto quello che abbiamo visto, per il valore delle squadre, per come si sono comportate. Chi ha avuto meno alti e bassi è avanti. Non dimentichiamoci che una parte importante l’ha avuta il Covid, ma è la classifica reale. C’è un’involuzione del sistema di gioco, ci sono squadre che stanno facendo benissimo, come Verona e Atalanta che hanno riportato ad una idea di calcio all’italiana, con marcature a uomo e pressing, che stanno creando problemi anche alle grandi. Copiano Guardiola ma quello del Barcellona, che aveva dei fuoriclasse. Oggi però è diverso anche lui”.

Come va letto il ko del Milan contro l’Atalanta?

“E’ una lezione che ti dà il calcio, che ti fa svegliare e capire che devi fare qualcosa di diverso. Quando trovi una squadra come l’Atalanta, devi inventarti altro. E se come giocatore non sei abituato a una pressione costante, vai in difficoltà. Il calcio di oggi è quello di pressarti e giocare veloce”.

Anche in Premier non vedo più quel gioco brillante di prima:

“C’è stato il City due anni fa, poi quello del Liverpool di Klopp, che ha portato qualcosa di veramente diverso. Credo che incida la mancanza dei tempi di recupero”.



Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



Foto © Image Sport

Può essere l'anno della sorpresa anche in Europa?

“Il Psg, perché ora ha un allenatore che viene seguito, ha giocatori di qualità. Anche se la mia favorita è il City, perché ha un tipo di gioco che può creare grossi problemi, oltre a una rosa di qualità”.

Come vede la Juventus di Pirlo?

“Ha un centrocampo dinamico ora, di forza e qualità discreta. Con delle idee. Pirlo ha cercato strade nuove, c'ha messo un po' di tempo. In Europa? La fase più importante credo sia il recupero di Chiellini e De Ligt. Serve meno fraseggio e più dinamicità”.

Cosa ne pensa di cosa sta accadendo in casa Roma?

“Bisogna ricucire il rapporto, se non vuoi farti male da solo e hai obiettivi. Può avere sbagliato il tecnico o il giocatore, servono chiarimenti senza perdere la faccia. Se il tecnico la perde, poi non ha più lo spogliatoio in pugno e questo non può andare. La Lazio nel derby aveva impostato una certa partita. La Roma, se pressata e con ritmi elevati, ha difficoltà. Alla Roma forse sarebbe servita una contestazione eclatante come successe a me l'anno dello Scudetto dopo Bergamo”.

La squadra con più certezze?

“Era l’Inter, che ora ha cambiato e non gli interessa più il possesso palla, che non si sbilancia troppo come successo nella prima parte di campionato. E’ questa la squadra più completa e pericolosa”.

I tre migliori giocatori attualmente?

“Barella, che assomiglia per dinamismo e capacità di leggere le partite a Tardelli. Poi Donnarumma, che è stato importantissimo per il Milan, poi a pari merito Calhanoglu e Mkhitaryan”.

Quale la squadra più simile a lei?

“Come mentalità mi rivedo in Gasperini, per il rispetto che chiede, per il gioco che fa, per come si è evoluto”.

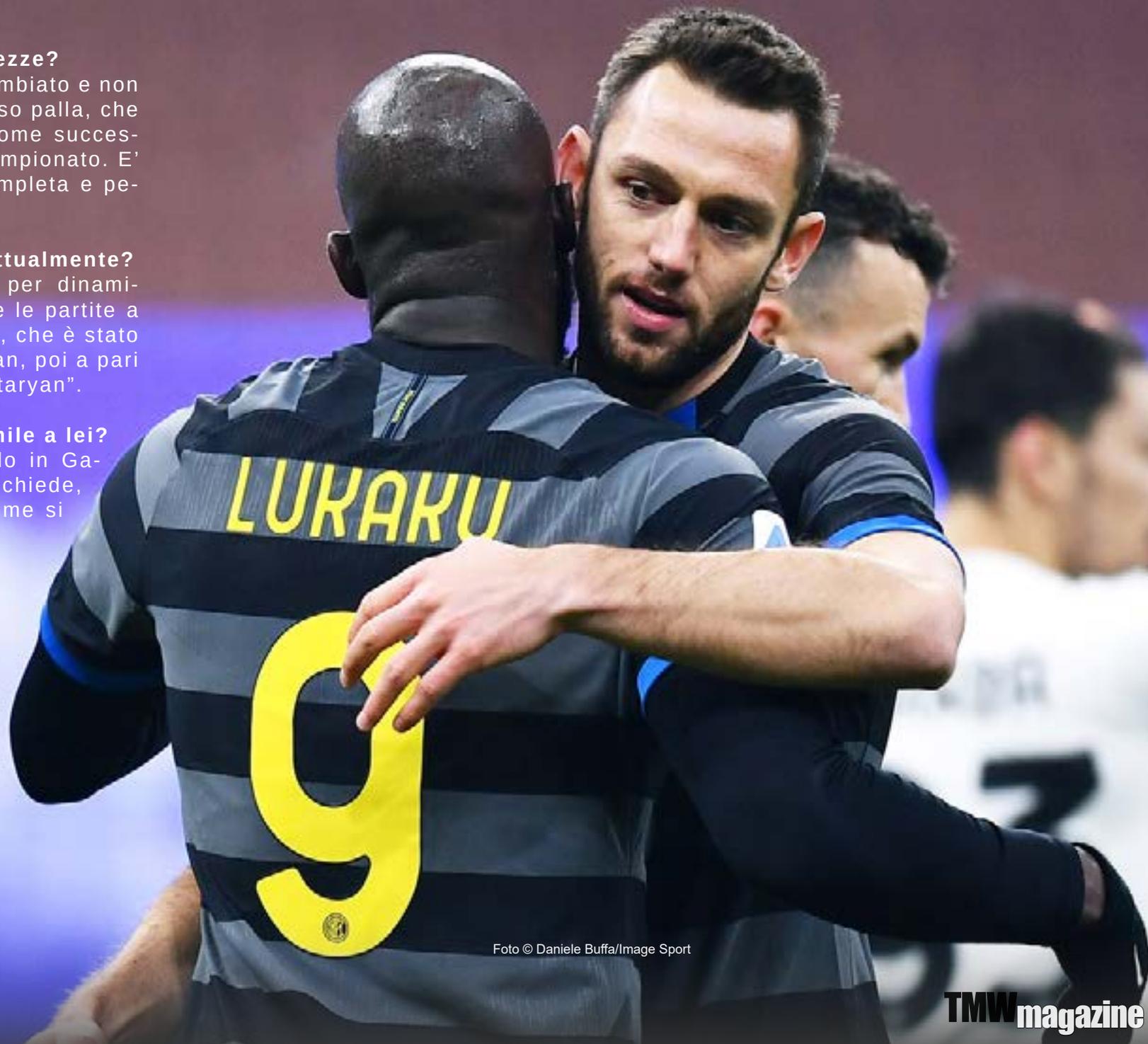


Foto © Daniele Buffa/Image Sport

TUTTOC  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





AMARCORD **Calcio2000**

Per l'uscita N.107 di Calcio2000, ampia intervista con Hernan Crespo, fresco di matrimonio con l'Inter. Un attaccante super che, in Italia, ha sempre dimostrato il suo valore e che oggi è un apprezzato allenatore...

CALCIO2000 N.107 - ANNO 2006

ANDATA E... RITORNO

L'Italia nel cuore, ancor di più l'Inter. Hernan Crespo è tornato in maglia nerazzurra per chiudere un conto ancora in sospeso. "Champions o campionato? L'importante è vincere con l'Inter"



@fponciroli

di Fabrizio Ponciroli e Christian ReccaHlcati





L'Italia nel cuore, ancor di più l'Inter. Hernan Crespo è tornato in maglia nerazzurra per chiudere un conto ancora in sospeso. "Champions o campionato? L'importante è vincere con l'Inter"

A 20 anni ha regalato la Coppa Libertadores al River, ora, 11 anni dopo, è tornato all'Inter per vincere il più possibile con i colori che ha sempre amato, quelli nerazzurri. Amato e rispettato da tutti, Hernan è un giocatore unico, uno di quelli che sanno di essere fortunati e che è cosciente del fatto di dover sempre dimostrare di essere all'altezza della situazione, soprattutto adesso che è un campione...

A 31 anni quali sogni nel cassetto ha ancora crespo?

"Tanti, tantissimi. Perché, sia nella vita che nel calcio, bisogna porsi sempre nuovi obiettivi. Quello che è stato fatto non basta mai. Quindi, ora, voglio vincere con l'Inter, visto che durante la mia prima esperienza nerazzurra, pur considerandola positiva, non ci sono riuscito. Come ho sempre detto, un treno come quello dell'Inter è molto difficile che passi due volte nella carriera di un calciatore. Io mi considero un'eccezione, ovvero un calciatore molto fortunato



Foto © Giacomo Morini

Foto © D. Rossi - Bufalmano SpA



Foto © Federico De Luca

ad avere avuto per la seconda volta l'occasione di giocare nell'Inter, quindi voglio ricambiare la fiducia dando il mio contributo per vincere tutto ciò che possiamo vincere. Molti dicono che ho un conto aperto con la Champions League. È vero, ma io ribatto che il conto lo devo saldare anche in campionato. Quindi non scelgo. L'importante è vincere con l'Inter".

Cosa ti fa impazzire dell'Italia oltre al calcio? Cibo? Stile di vita?

“Ho sposato una ragazza italiana, quindi ho una famiglia italiana, con due bimbe milanesi, e, pur essendo molto legato alla mia argentina, mi sento italiano non solo perché ho giocato tanto in Italia, ma anche come mentalità e cultura. Non c'è mai un solo motivo per il quale uno si sente bene in un posto. Di motivi ce ne sono tanti, ma soprattutto solo le sensazioni e le emozioni che si vivono che ti fanno sentire bene. Io in Italia sto bene. In campo e fuori”

Hai giocato in Argentina, Inghilterra e Italia, quali le differenze? Mai stato vicino ad una squadra della Liga?

“Il calcio argentino costruisce talenti naturalmente, in tutti i ruoli, ma è meno competitivo di quello euro-



peo perché i club, dopo la formazione dei talenti, li vendono per questioni economiche. Quindi, pur essendo spettacolare e sempre molto 'tirato', il campionato argentino è meno competitivo a livello mondiale dei tornei che si disputano in Europa. Quello italiano resta il campionato più difficile per il valore generale degli avversari, l'alto livello di preparazione tattica e atletica di tutte le squadre, il numero sempre abbondante di campioni, l'imprevedibilità di tutte le gare, anche quelle tra grandi e piccoli club, creata da una serie a volte incontrollabile di situazioni, come le pressioni esterne, dei tifosi e dei mass media. Il campionato inglese ha migliorato negli anni il suo tasso tecnico e tattico, ma è diverso l'ambiente, la tensione ambientale, la cultura della critica. È impossibile dire 'è meglio questo o quello', sono situazioni diverse e ugualmente affascinanti. Personalmente preferisco l'Italia perché qui ha le radici la mia famiglia, però è stato bello e importante anche giocare in Inghilterra. Dalla Spagna ho ricevuto tante volte dei segnali,

ma non c'è mai stato nulla di concreto".

Un giovane italiano e argentino sul quale punteresti ad occhi chiusi...

"Andreolli e Messi"

Cosa farai terminata la carriera di calciatore?

"Non lo so. Non ci ho ancora pensato. Sicuramente farò il marito e il padre, terrò contatti con il calcio che è tutta la mia vita, ma poi vedremo, non faccio mai programmi a così lunga distanza".

Quanto ha perso il calcio italiano con lo scandalo "calciopoli"?

"Perché dovrebbe aver perso qualcosa? Io credo che tutta questa storia, pur avendo creato problemi soprattutto ai tifosi di alcuni club, può dare molto al calcio italiano. Può essere una lezione, un punto di riferimento negativo per essere migliore in futuro".

Una canzone che si addice a Crespo?

"Sinceramente, non ne ho una in particolare"



Foto© Paul McFegan/Sportsphoto





Foto © Federico De Luca

Quale è stato il gol più bello della tua carriera, o almeno uno dei più belli?

“Ho segnato in tutte le finali che ho giocato, quindi sono molto legato a queste reti. Non sempre ho vinto il titolo, ma segnare in una finale è sempre qualcosa di particolarmente bello e l'ultima grande emozione che ho provato di questo genere è stata dopo il gol alla Roma nella Supercoppa Italiana vinta in agosto con l'Inter. Se invece devo limitare la scelta al campionato italiano scelgo due gol. Uno per la spettacolarità del gesto tecnico, in Lazio-Fiorentina, una conclusione al volo in acrobazia da fuori area, un colpo di biliardo visto che la palla era stata respinta dal portiere dopo un tiro di Simone Inzaghi. Io arrivavo in corsa e in corsa mi sono coordinato per fare gol con un esterno sinistro. Per intensità emotiva, invece, la rete del pareggio in Parma-Juventus, negli ultimi minuti. Un gol in contropiede, saltando diversi avversari, per un pareggio eroico, visto che giocavamo in nove contro undici e contro una grande come

la Juventus”.

Quando ti sei emozionato di più nel mondo del calcio?

“Quando ho vinto la Coppa Libertadores con il River contro l'America di Calì. Ho realizzato una doppietta, avevo 20 anni, 80mila spettatori si alzarono in piedi per applaudire il ragazzo che, uscito dal vivaio, aveva portato il River al più importante titolo sudamericano. Se ci penso mi vengono ancora i brividi sulla pelle”.

Come pensi ti accoglieranno i tifosi rossoneri durante il derby?

“Credo bene. Non ho mai avuto problemi con i tifosi delle mie ex squadre perchè tutti sanno che, in campo, do sempre il massimo, quindi mi conquistavo il rispetto della gente con il lavoro e il sudore. E con grande rispetto per la società e i tifosi”.

Come vedi Adriano? A noi non sembra tranquillo...

“Io, sinceramente, lo vedo bene. Forse, come tutti, deve ancora trovare la condizione migliore, però non mi sembra proprio che abbia tutti i pro-



blemi dei quali si parla sui giornali e in tv. E' forte, è giovane, gioca nell'Inter e nella nazionale brasiliana, ha ancora ampi margini di miglioramento, insomma è nelle condizioni ideali per crescere ancora ed essere protagonista di una carriera importante”.

Che hobby ha Hernan al di fuori del mondo del calcio?

“Un nuovo hobby che mi sta prendendo molto è fare il commento tecnico durante le partite del campionato inglese per Sky. Trovo che, una situazione come quelle che ho provato al fianco di Massimo Marianella, è molto interessante perché si può parlare di calcio giocato e non di altro, che in realtà mi annoia molto”.

Ultimo film che hai visto? E libro letto? Giochi alla Playstation?

“Match Point con Woody Allen per quanto riguarda i film. ‘Cuenta Conmigo’ di Bucay l'ultimo libro, di psicologia. Alla Play gioco, ma solo con i compagni di squadra in ritiro o con gli amici. Non mi piace, non mi diverte giocarci da solo”.

Un allenatore al quale devi moltissimo...

“Tutti mi hanno regalato qualcosa



Foto © Imago/Image Sport

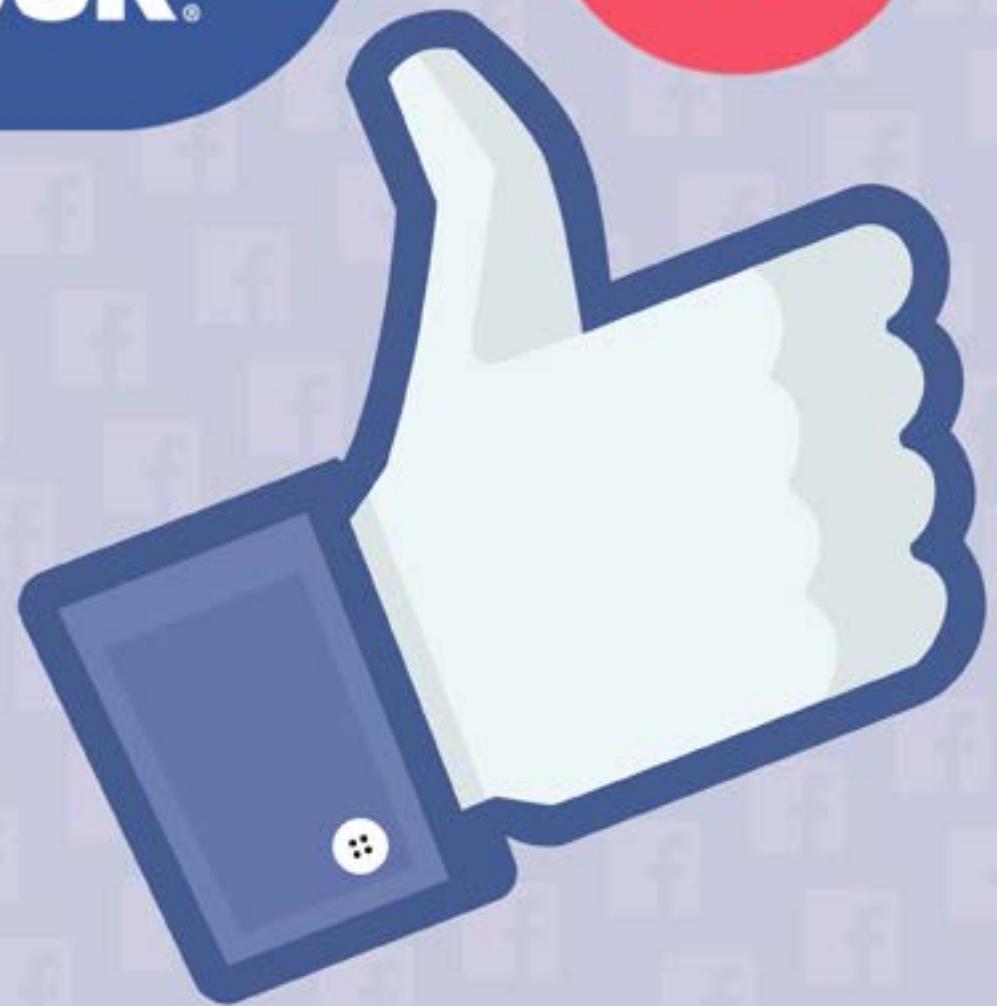


d'importante per la mia carriera: un consiglio o una maglia da titolare o la fiducia in momenti difficili. Però, siccome è giusto scegliere, dico Passarella e Ancelotti. Il primo mi ha inserito nel grande calcio argentino credendo in me quando ancora ero un ragazzo del settore giovanile del River. Ancelotti perchè, a Parma, quando tutti dicevano che non potevo inserirmi bene nel calcio italiano, mi ha dato fiducia e continuità, mi ha insegnato i segreti del campionato più difficile del mondo, insomma mi ha definitivamente lanciato nel grande calcio”.

Un amico nel mondo del calcio...

“Fernando Hidalgo. Che non è il mio procuratore, anche se fa il procuratore, ma che per me è soprattutto un amico che mi ha sempre seguito, partendo insieme con me dall'Argentina per arrivare nel grande calcio europeo”.

Parole sincere, parole da numero uno. Buona fortuna Hernan e grazie di essere tornato...



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®

**AUTORI:**

Giampiero De Andreis,
Emanuele Gatto

EDIZIONE: Edizioni Eraclea

ANNO: 2018

**Recensione di
Chiara Biondini**



 @ChiaraBiondini

38 anni fa moriva **Enzo Scaini**, friulano classe '55, che inizia la sua carriera nelle giovanili del Torino. Verso la fine degli anni 70' approda al Monza, il momento più importante della sua carriera, dove trova anche Galliani. Nel 1979 sfiora la Serie A come protagonista. Chiamato il gigante buono con i suoi 188 centimetri di altezza, era un centrocampista che dava tutto, di grande generosità e per questo era molto amato dai compagni di squadra e dai tifosi. 50 gol a livello professionistico, la sua carriera dopo il Monza si sviluppa tra la Serie B e la Serie C, Campobasso, Perugia, Verona. Vestì la maglia del Vicenza nei primi anni '80: durante una sfida con il Trento subisce un grave infortunio che lo costringe allo stop con la rottura del legamento crociato. All'età di 27 anni, Enzo Scaini si deve sottoporre ad un intervento a Roma alla clinica Villa Bianca. Viene operato il 21 gennaio 1983, da un luminare dell'epoca Lamberto Perugia. La Moglie è lì con lui, telefona alle ore 9 al medico sociale del Vicenza per comunicare l'esito positivo dell'operazione. Tutto sembrava procedere per il meglio, ma da lì a poco il dramma. 45 minuti dopo la moglie richiama Binda per comunicare la terribile notizia, la morte di Enzo Scaini. Gelo e disperazione

si apre un'inchiesta perché non si capiva il motivo per cui per un banale intervento si fosse trasformato in tragedia. Inchiesta che dura 5 anni: vengono effettuate autopsie e tutti vengono prosciolti. Non c'erano motivi per pensare ad una causa diversa dal decesso se non quella per arresto cardiocircolatorio.

Una storia drammatica rivissuta con gli autori del libro e con la testimonianza della moglie **Rossella Biancini a Marancana su TMWRadio** con la conduzione di **Marco Piccari**. *"L'inchiesta non aveva portato ad alcun risultato, la magistratura non è stata in grado di stabilire perché Enzo Scaini fosse deceduto per un banale intervento al ginocchio. Da appassionati di queste storie calcistiche irrisolte... ci imbattemmo in un post di Rossella quando morì Piermario Morosini. E decidemmo di contattarla e di vedere se c'erano dei margini per riaprire la storia".* – spiega così Giampiero De Andreis come è nata l'idea di pubblicare questo libro. Il titolo prende ispirazione dalla risposta data dal presidente dell'Associazione italiana calciatori di allora, Sergio Campana, a Rossella, la quale chiedeva il motivo per cui l'interesse dei media attorno alla vicenda si fosse estinto così rapidamente.

Un'inchiesta giornalistica lunga e meticolosa per ricostruire i fatti che nel gennaio 1983 condussero alla misteriosa morte di un calciatore professionista. Il filo della vicenda si snoda attraverso testimonianze, perizie mediche e atti del processo, svelando a distanza di anni i retroscena di un caso che dopo aver occupato le prime pagine dei giornali è stato ben presto dimenticato.

Tra le righe non c'è spazio solo per la tragedia, ma si ripercorre anche la vita del Gigante Buono: attraverso i vari capitoli si traccia un ritratto del giocatore tanto amato dai tifosi di tutti i club in cui ha militato, con testimonianze di amici, parenti, compagni di squadra.

Il racconto della vita di Enzo Scaini, mediano poderoso e abituato al gol, fornisce anche uno spaccato del calcio italiano dell'epoca, stretto nei propri confini..., prima che l'inattesa vittoria della Nazionale ai mondiali di Spagna del 1982 portasse i fuoriclasse del mondo intero nel nostro Paese, rivoluzionando l'Italia del pallone.



**ASCOLTA
IL PODCAST
con un CLICK**